



la Città del Crati

Lunedì 6 Ottobre 2025

L'autunno e i suoi colori

L'Autunno, una stagione ricca di colori, profumi e sapori

La bellezza della natura in autunno

La stagione autunnale è una delle più belle da vivere all'aria aperta, complici le tiepide giornate di sole e i paesaggi dai colori intensi che spaziano dal giallo, all'arancione fino al rosso. È in questo periodo che i boschi di caducifoglie con i loro colori accesi offrono uno spettacolo unico: lentamente le foglie perdono la loro colorazione naturale e ne assumono una più calda, mentre le giornate si accorciano e la temperatura si abbassa.

Ad innescare il fenomeno del cambiamento cromatico delle foglie, o 'foliage', sono proprio il freddo e la riduzione delle ore di luce, che con l'approssimarsi dell'inverno lasciano le piante spoglie. Il **colore verde** delle foglie è dovuto alla **clorofilla**, molecola che cattura la luce proveniente dal sole e attraverso il processo di fotosintesi trasforma l'anidride carbonica e l'acqua in zuccheri, energia all'interno dei sistemi biologici. La clorofilla è una molecola instabile, quindi per mantenere nelle foglie un livello di pigmenti sufficiente deve essere continuamente sintetizzata e perché ciò avvenga sono necessarie luce solare e temperature relativamente calde. Luce e calore si riducono drasticamente nel periodo autunnale, e quindi in questo periodo la clorofilla degradata, non viene efficacemente sostituita da clorofilla nuova, con il risultato che le foglie perdono il loro colore verde tipicamente primaverile-estivo.

Oltre alla clorofilla nelle foglie sono presenti altri pigmenti, i **carotenoidi** dal colore **giallo-arancione** che hanno la funzione di proteggere le foglie dall'esposizione eccessiva alla luce e, fino a quando la clorofilla è abbondante il colore verde predomina e li nasconde; con la riduzione di concentrazione di quest'ultima durante l'autunno diventano invece visibili e donano alle piante i caratteristici colori dell'autunno. Anche se la produzione di questi pigmenti si interrompe con il freddo, quelli già presenti nelle foglie sono più resistenti della clorofilla e permangono più a lungo. Il **colore rosso** è invece determinato da pigmenti chiamati **antocianine**, che non sono sempre presenti nelle foglie ma vengono prodotti solo in autunno quando comincia il processo di distacco e alla base delle foglie comincia a formarsi uno strato di separazione che interrompe il passaggio dello zucchero da quest'ultime ai rami. Lo zucchero, che rimane quindi intrappolato nelle cellule della foglia, reagisce con alcune molecole presenti nella linfa trasformandosi in antociano.

Al di là della spiegazione scientifica del fenomeno, rimane il fatto che passeggiare lungo i sentieri del Parco durante questa stagione, ci dà la possibilità di ammirare lo spettacolo del foliage in tutto il suo splendore, insieme alla distesa rosa di ciclamini che conferiscono al bosco un aspetto inimitabile.

In Autunno, inoltre, il sottobosco offre la possibilità di raccogliere i suoi frutti: castagne, erbe spontanee, bacche e funghi, prodotti tipici utilizzati nella preparazione di piatti della tradizione locale.



Uomo e natura, riflessioni su un rapporto complesso

Un rapporto complicato in continua evoluzione

Il rapporto fra uomo e natura è una realtà dinamica da sempre in evoluzione ma questa continua possibilità di trasformazione non deve far perdere di vista il presupposto sul quale questo rapporto si fonda: tutte le specie viventi del Pianeta formano una complessa “rete della vita”, per cui la nostra condotta deve essere improntata alla sostenibilità, per difendere il benessere dell’uomo e quello dell’ambiente.

A volte il rapporto tra uomo e natura diventa conflittuale, per superficialità o per mancanza di un’appropriata conoscenza del potenziale delle risorse ecologiche che ci circondano. Succede così che le aree naturali protette, istituite proprio per tutelare la biodiversità di alcune zone ancora integre dal punto di vista naturale, vengano assimilate a parchi pubblici o aree verdi dove è possibile svolgere innumerevoli attività ludico-ricreative. Questa lettura può anche derivare dal significato del sostantivo “Parco”, utilizzato sia per definire un’area naturale protetta di particolare pregio, che il parco pubblico, dove si possono trovare i giochi per bambini o dove ci si reca per una passeggiata o per svolgere qualsivoglia attività all’aperto.

Tuttavia, all’interno delle Aree Naturali Protette, così come specificato dalla Legge n. 394/1991 - art. 11 comma 3 - *sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat: danneggiamento del suolo, di specie vegetali, disturbo delle specie animali. Norme ribadite, per quanto riguarda la regione Lazio, anche nella L.R. 29/1997 – art. 8 comma 3.* Pur se incentivato, lo svolgimento di attività sportive compatibili è comunque subordinato, in particolare per quanto riguarda determinate attività come ad esempio gare sportive agonistiche e non, al rilascio del nulla osta da parte degli uffici competenti del Parco.

Capita così di imbattersi, durante i sopralluoghi svolti nel territorio del Parco dei Castelli Romani sia dai guardiaparco che dal personale tecnico dell’Ente, in attività che non si possono svolgere all’interno di un’area protetta, proprio perché vincolate al rilascio di autorizzazioni da parte dell’Ente, e per questo passibili di sanzioni.

Alcune delle attività segnalate e dannose per gli habitat sono: arrampicate non consentite, perché potrebbero svolgersi su pareti di roccia dove nidificano rari uccelli rapaci; volo di droni e aeromodelli

senza autorizzazione; gare di barche radiocomandate nei laghi; taglio di vegetazione ripariale da parte di praticanti del carpfishing, per creare piazzole; potatura di alberi senza autorizzazione; escursioni notturne in luoghi delicati dal punto di vista ambientale; fuochi accesi in posti non consentiti con il rischio di innescare incendi; scenari di guerra simulata per gli amanti del “softair”; ciclisti che praticano il downhill lanciandosi a forte velocità lungo i sentieri del bosco; moto che circolano fuoristrada lungo i sentieri nel Parco. Questi sono esempi di attività non consentite e altamente impattanti all’interno di un’area protetta, tra l’altro difficile da controllare, vista l’estensione, la mole di popolazione e l’elevata fruizione dei sentieri, trovandoci a ridosso della capitale, soprattutto nei fine settimana. Queste attività minano la conservazione dell’ambiente, oltre ad essere pericolose per tutti i fruitori del territorio rispettosi delle regole.

Vegetazione spontanea, sinonimo di equilibrio e biodiversità

L'importanza del paesaggio naturale



Il paesaggio naturale può a volte apparire come un sistema disordinato e impervio, al quale mal si adatta l’idea umana di ordine. L’ordine della Natura, tuttavia, non necessariamente corrisponde ai nostri canoni, ma ciò non significa che l’ambiente naturale non abbia una organizzazione efficiente e ben definita nella sua struttura e composizione.

A volte accade di avere l’impressione, trovandosi di fronte a un ambiente ricco di vegetazione spontanea, di avere a che fare con un sistema disordinato, che necessita di pulizia, intesa come rimozione di tutto ciò che ostacola il passaggio e la vista.

Ma la vegetazione, soprattutto quella autoctona (che, dunque, fa parte del contesto ambientale proprio di una data zona), è invece sinonimo di vita, biodiversità e protezione del suolo. Il termine di paragone spesso indicato come esempio di ordine e pulizia è il proprio giardino o il parco pubblico, con erba, siepi, alberi ben tagliati, fiori ornamentali, apposite recinzioni e viali sgomberi sui quali camminare comodamente, qualcosa di molto lontano dalla struttura di un bosco o di una prateria naturale all’interno di un’area protetta, dove ‘disordine’, non significa incuria, bensì espressione di naturalità e sintomo del buono stato di conservazione di habitat composti da una grande

varietà di elementi naturali, che di quel ‘disordine’ hanno necessità per continuare a vivere e per poter continuare, inoltre, ad offrire i servizi ecosistemici indispensabili alla vita di ognuno di noi.



La gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese, è dettata dalla Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991, recepita nel Lazio con la Legge regionale n. 29/1992 “Norme in materia di aree naturali protette regionali”, che all’art. 8 comma 3, vieta la

raccolta e il danneggiamento della flora spontanea, ovvero tutte quelle piante non coltivate che crescono spontaneamente in prati, campi e boschi, in quanto tipiche di peculiari habitat del territorio il cui mantenimento è fondamentale per la tutela della biodiversità.

È di pochi giorni fa, la notizia dell’incendio divampato sulle sponde del lago Albano, nei pressi del villaggio delle Macine, che ha rischiato di danneggiare un insediamento palafitticolo di grande importanza archeologica risalente all’età del bronzo. Proprio nell’area del lago ricadono ben due Zone Speciali di Conservazione (ZSC), inserite nella rete europea “Natura 2000”, in cui sono presenti elementi floristici e vegetazionali rari, pregiati e particolarmente vulnerabili e dove la folta vegetazione ripariale fa parte di un ambiente lacustre integro, importante per la fauna selvatica e lo svernamento dell’avifauna acquatica. Gestì superficiali o sconsiderati possono arrecare danni irreparabili al territorio, perché il suolo per sopravvivere deve essere sempre coperto di vegetazione: un suolo nudo si degrada molto rapidamente e viene facilmente eroso, creando una serie di reazioni a catena pericolose come frane e alluvioni.

Il cambio di prospettiva, per chi vuole davvero avvicinarsi al mondo naturale senza pregiudizi, impone di guardare alla vegetazione spontanea, che può anche rendere impraticabile per le persone un tratto di bosco, come un luogo di vita, biodiversità, equilibrio e protezione del suolo; l’ambiente in cui crescono e si sviluppano licheni, funghi e intricati arbusti spesso spinosi che rappresentano il rifugio e il nutrimento per una fitta rete di diverse forme di vita dai batteri, agli insetti, ai vertebrati superiori, e dagli erbivori, ai carnivori, ai saprofagi. Radure, zone lacustri, boschi, non sono quindi solo alberi e vegetazione, ma anche l’habitat della micro e macro fauna selvatica che in questi luoghi trova cibo e rifugio per compiere il proprio ciclo vitale.

Gli ALBERI: esseri viventi con specifiche esigenze, trattiamoli come meritano!

Informazioni utili sugli alberi

I tecnici naturalisti del Parco hanno visitato il bosco del Cerquone, nei giorni successivi ai fortissimi venti che hanno spazzato anche i Colli Albani. A dispetto di quanto accaduto a molti degli alberi isolati presenti nei parchi pubblici, nei giardini privati o lungo i filari stradali, spesso danneggiati o abbattuti, nel bosco del Cerquone si è accertata una condizione decisamente migliore, caratterizzata da piante in buono stato vegetativo che hanno perduto solamente alcuni rami minori, tra quelli deperienti o già secchi.



Il bosco del Cerquone è composto da individui arborei disetanei, spesso secolari, di specie autoctone, cioè originarie del luogo e non introdotte dall'uomo per ragioni di ordine ornamentale o produttivo o anche solo inconsapevolmente. Il suolo non è reso impermeabile da cemento e asfalto e non esistono potature. Si autoalimenta e si autogestisce, come tutte le foreste naturali del Pianeta. Queste sono le principali motivazioni per le quali i danneggiamenti sono stati limitati, soprattutto i crolli. Qui, gli alberi sono liberi di crescere secondo le proprie esigenze, equilibrandosi nello spazio e senza vincoli innaturali, sottoposti solamente agli attacchi fungini o a quelli provenienti da altri organismi (insetti e batteri), rispetto ai quali sono resistenti in un certo grado in quanto coevoluti lungamente.



Gli alberi che vegetano nelle nostre città e nei nostri paesi, al contrario, sono spesso appartenenti a specie esotiche per il centro Italia (ad esempio: palme, platani, magnolie, Cedrus, abeti rossi, aceri americani, ippocastani, ailanti, robinie), vivono in condizioni innaturali, sottoposti a potature scriteriate che ne danneggiano gli organi e ne alterano il normale sviluppo, con radici soffocate e spesso

inopportuna tagliate, pienamente esposti ai venti dominanti in quanto isolati e non in associazione con altri alberi insieme ai quali creerebbero una barriera comune di protezione, accentuando anche la propria resistenza. Frequentemente, inoltre, sono vittime di parassiti esotici o di patologie da inquinamento, nei confronti delle quali non hanno sviluppato alcuna difesa. Sovente, si piantano alberi in situazioni totalmente contrarie alle loro esigenze ecologiche: specie termofile in luoghi freddi, specie bisognose di un apporto idrico costante e abbondante in luoghi aridi e viceversa, specie sempreverdi a quote eccessive (aumentando così la possibilità di schianti per forte vento e per l'eccessivo carico di neve). Così, si gettano le basi per individui arborei fragili e intrinsecamente pericolosi. Nulla di eccezionale, dunque, se, in occasioni di eventi meteorologici di anomala intensità, a cadere siano proprio gli alberi situati nei luoghi più urbanizzati e, dunque, nelle condizioni più a rischio per l'incolumità delle persone.

Per questi motivi, l'Ente Parco prescrive, in occasione del rilascio dei nulla osta per abbattimento di alberi catalogati in classe D (è quella nella quale ricadono gli alberi che manifestano una estrema propensione al cedimento e sono certificati da un tecnico abilitato secondo la vigente prassi), la sostituzione con specie autoctone che siano, inoltre, curate secondo le buone pratiche agronomiche. Per gli stessi motivi, l'Ente Parco auspica che le Amministrazioni Comunali siano sempre attente alle operazioni di piantumazione di alberature pubbliche (scegliendo specie tipiche dei Colli Albani e condizioni di impianto idonee per suolo, esposizione e spazio a disposizione) e di eventuale potatura, evitando di intervenire in periodi inadatti (primavera ed estate) o di indebolire la pianta con tagli superflui che generano solamente squilibri statici e attacchi fitopatologici.

Ogni organismo vivente possiede, quando risiede nei luoghi nei quali la specie alla quale appartiene si è formata ed evoluta durante milioni di anni, intrinseche condizioni di equilibrio e di autosostentamento; sta a noi evitare di turbare queste condizioni.

I benefici di passeggiare nei boschi

I benefici delle camminate nel verde

Ci imbattiamo sempre più spesso in articoli che, in base a studi pubblicati su note riviste scientifiche, ci dimostrano che camminare nei boschi a contatto con la natura, fa bene al corpo ed alla mente. Al di là degli studi, è una verità talmente elementare che sembrerebbe superfluo ricordarlo. In realtà nel secolo di internet e degli smartphone, la tipologia di lavoro sedentario ed i ritmi frenetici che la vita quotidiana ci impongono, finiscono per farci dimenticare che la strada verso una buona salute può essere attraversata solo a piedi.



I benefici legati all'attività fisica del camminare risultano essere molteplici a livello cardiovascolare, respiratorio, ed a carico del sistema nervoso. Camminare in zone verdi: in campagna, nei boschi, nei parchi dove si respira aria pulita, induce ad un rilassamento che giova a ristabilire l'equilibrio compromesso dall'odierno stile di vita. Questa piacevole attività antistress, ci permette nei momenti di

tempo libero di staccare la spina ed affinare la nostra capacità di percepire attraverso i sensi. La vista è sempre sollecitata dai panorami che possiamo ammirare durante il cammino, il nostro olfatto viene sollecitato dai particolari odori della natura, l'odore della terra, dei fiori, degli alberi, il gusto può essere sollecitato, magari assaggiando i frutti selvatici che troviamo lungo il cammino, l'udito, viene costantemente sollecitato, dal rumore dei nostri passi, dal canto degli uccelli, dal fruscio delle foglie o semplicemente possiamo concentrarci sul silenzio.

Alla luce di ciò, anche nelle fredde giornate invernali, il nostro tempo libero diventa una buona occasione per riscoprire passeggiando le bellezze naturalistiche del nostro Parco, sempre nel rispetto dell'ambiente perché, come dichiarava un noto scrittore naturalista, John Muir, *“in ogni passeggiata nella natura l'uomo riceve molto di più di ciò che cerca”*.

Funghi epigei: prodotti del sottobosco da non sottovalutare

Tutto ciò che c'è da sapere sui funghi

L'Autunno è il periodo in cui il sottobosco è maggiormente ricco di prodotti, in particolare i funghi epigei. In tanti si avventurano in questi giorni di fine estate, complice una stagione favorevole dal punto di vista climatico, nei boschi per raccogliarli.



Quella che sembra un'attività affascinante a contatto con la natura, nasconde però delle insidie. Non è così semplice infatti riconoscere le diverse specie di funghi epigei commestibili da quelli tossici, in particolare ovoli, galletti e porcini sono facilmente confondibili con specie pericolose per la salute. Anche l'occhio più esperto può essere ingannato, è di pochi giorni fa la notizia di un'intera famiglia intossicata, quindi il consiglio è di affidarsi agli esperti o alla ASL laddove ci fossero dubbi, senza improvvisarsi micologi.

La ricerca e raccolta di funghi nella [Regione Lazio](#) è disciplinata dalla [L.R. 32/1998](#) *“Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi*

epigei spontanei e di altri prodotti del sottobosco”. [L'articolo 9 della Legge regionale n. 1 del 27/02/2020](#) inerente *“Misure per lo sviluppo economico, l'attrattività degli investimenti e la semplificazione”*, ha modificato la suddetta legge e stabilito che per praticare la raccolta dei funghi, non sia più necessario il tesserino di idoneità, ma è comunque necessario essere in possesso dell'attestato di partecipazione, anche in formato card, ad un corso di formazione micologica della durata non inferiore a 14 ore. Il Parco dei Castelli Romani organizza periodicamente corsi rivolti al conseguimento degli attestati e i Guardiaparco nel corso delle attività di vigilanza, effettuano controlli su tutto il territorio per verificare il rispetto delle regole di raccolta e il possesso dell'attestato.





1. MAPPA L'AUTUNNO è la terza delle quattro stagioni dell'anno, compresa fra l'estate e l'inverno; nel nostro emisfero, cioè nell'emisfero settentrionale, inizia il 23 settembre e termina 21 dicembre, mentre nell'emisfero meridionale inizia il 21 marzo e termina il 21 giugno (*è arrivato l'a.; un a. mite, piovoso, nebbioso; i caldi colori dell'a.*). **2. MAPPA** In senso figurato

l'autunno indica il periodo della vita di una persona che segue la piena maturità, e che segna quindi l'inizio della vecchiaia, del processo di decadimento fisico e mentale (*l'a. della vita, dell'esistenza*); **3. MAPPA** sempre in senso figurato la parola autunno può anche indicare il periodo di un'età storica, di uno stato, un'istituzione ecc. che ne precede la fase di declino, di decadenza (*l'a. del Medioevo, Rinascimento; l'a. dell'Impero Romano*).



La poesia autunnale

Florbela Espanca

Le mie illusioni

*È autunno, e l'ora d'oro già fiorisce
color zaffiro è il mare che si ammira,
si sente etereo il suono di una lira,
il sole è un moribondo che languisce.
Tende le braccia un'onda che fluisce
per reggere un dolore pieno d'ira,
testa dorata, testa che delira
nell'ultimo sospiro, che atterrisce.
È morto il sole... il mare veste a lutto,
e vedo dondolare un'urna d'oro
a pelo d'acqua, flutto dopo flutto.
Così le mie illusioni, il mio tesoro,
le ho viste dentro un'urna rifinita
andare via nel mare della vita.*

APPELLO AI CANDIDATI

Il Comitato Fita Calabria rivolge un appello ai candidati alla presidenza della Regione Calabria – Roberto Occhiuto, Francesco Toscano e Pasquale Tridico – affinché assumano un impegno pubblico per la realizzazione di impianti sportivi idonei a ospitare grandi competizioni. Il presidente del Comitato, Giancarlo Mascaro, sottolinea che la Calabria, nel taekwondo come in molte altre



discipline, ha già dimostrato di poter dare un contributo rilevante alla crescita dello sport italiano. «La nostra regione – dichiara Mascaro – ha bisogno di strutture moderne, adeguate e funzionali, che consentano di ospitare eventi nazionali e internazionali e che offrano ai

nostri atleti l'opportunità di crescere senza dover emigrare per forza altrove per coltivare le loro ambizioni». Il taekwondo, disciplina olimpica a tutti gli effetti, richiede un contesto competitivo che va oltre i confini regionali e nazionali. «Parliamo di uno sport – aggiunge Mascaro – che si fonda su gare a punteggio, con frequenti trasferte all'estero. Per questo è fondamentale che la Calabria si doti di impianti adeguati: significherebbe favorire lo sviluppo della disciplina qui da noi, creando le condizioni perché la regione diventi un punto di riferimento per l'agonismo nazionale e finanche internazionale». Oltre all'aspetto agonistico, il presidente Mascaro richiama il valore educativo del taekwondo. «Questa disciplina – evidenzia – ha una grande importanza pedagogica e sociale: forma i ragazzi al rispetto delle regole, all'autostima e alla convivenza. Investire nel taekwondo e nello sport in generale significa pensare al futuro delle giovani generazioni e alla crescita sana delle comunità, peraltro in un contesto, quale quello calabrese, spesso segnato da aree di malaffare e 'ndrangheta. Ci auguriamo – conclude il presidente Mascaro – che il nostro appello sia ascoltato e raccolto».

LAVORI SULLA SP 5

“A breve partiranno i lavori di consolidamento sulla Provinciale numero 5, nel tratto interessato da una frana. L'intervento, del valore di 500mila euro, prevede una nuova soluzione progettuale per garantire sicurezza e percorribilità a cittadini e mezzi del trasporto pubblico”. Lo annuncia la presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, che prosegue: “La verifica sul posto condotta insieme al sindaco di Verbicaro, Felice Spingola, è l'ennesima conferma del nostro impegno costante sul territorio. Stare vicino ai colleghi sindaci vuol dire raccogliere i bisogni reali delle comunità e dare risposte concrete. Continueremo così, per restituire – conclude la presidente della Provincia di Cosenza – servizi e diritti ai territori”.



ROSSELLA GALLO (m5s-Sinistra per Rende) presenta la proposta di delibera sul Salario Minimo Comunale

La consigliera Rossella Gallo, capogruppo del Movimento 5 Stelle-Sinistra per Rende, ha presentato una proposta di delibera per introdurre il salario minimo in tutti gli appalti del Comune di Rende. Questa iniziativa, che era uno dei punti programmatici della coalizione guidata dalla Gallo, mira a garantire condizioni di lavoro più eque e dignitose, chiedendo di impegnare concretamente l'amministrazione comunale ad applicare una norma di civiltà già in vigore in molti paesi dell'Unione Europea e in diverse città italiane come Firenze e Foggia. La proposta prevede che il Comune di Rende sia obbligato, in tutti gli appalti pubblici, a indicare che al personale impiegato sia applicato il

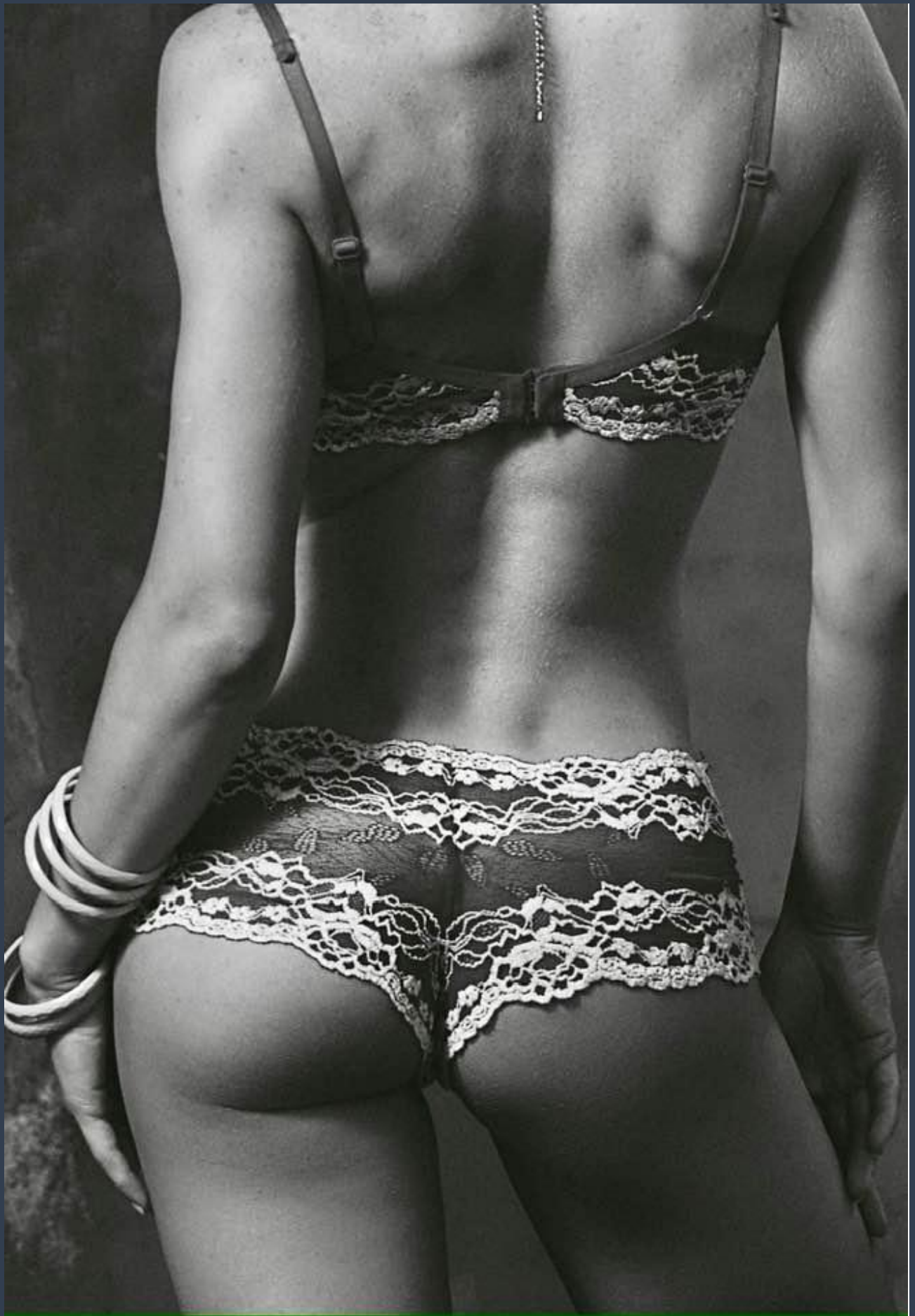
contratto
collettivo



maggiormente attinente all'attività svolta, garantendo un trattamento economico minimo non inferiore a 10 euro l'ora, al lordo degli oneri di legge.

Se il consiglio comunale approverà la delibera, Rende si impegnerà anche a effettuare una ricognizione di tutti i contratti in essere a partire dal 2022, verificando le condizioni economiche e normative applicate, per poi definire azioni conseguenti. L'amministrazione si impegnerà inoltre a verificare costantemente il rispetto del contratto, redigendo ogni sei mesi un report relativo agli appalti in essere e alle verifiche sui contratti.

"Questa delibera dimostra il nostro impegno concreto a mantenere le promesse fatte agli elettori," ha dichiarato Rossella Gallo. "Il nostro gruppo, che include il Movimento 5 Stelle, AVS e Rifondazione Comunista, continuerà a lavorare per i diritti dei lavoratori. Questa è una battaglia che portiamo avanti anche a livello regionale, sostenendo tale proposta nell'ambito della campagna elettorale 'TRIDICO PRESIDENTE', il quale ha fatto del salario minimo uno dei suoi punti programmatici principali, portato avanti da tutto il fronte progressista."



A un passo dal cielo



A un passo dal mare



Ricordando Gaetano Tursi, medico e primo cittadino di Francavilla



Sicuramente un umano pieno di limiti, come lo siamo tutti, indistintamente, nessuno escluso, ma profondamente attento alla persona quanto al bene comune, come trasudavano le sue azioni imbastite di umiltà e discrezione. Lo hanno testimoniato l'impegno e la dedizione determinati nella professione di medico di famiglia e la esperienza istituzionale alla guida della comunità di Francavilla. E' il mio commosso ricordo da amico di famiglia. Il dottore Tursi, che ci ha lasciati, in punta di piedi, il 15 settembre a sera, consegna un

ampio patrimonio di ideali caro a tanti calabresi appassionati dell'esigenza di vedere una regione che abbracci, sempre più, il vero e il buono esistenti. Difficile, allora, da dimenticare. Un uomo così: piccolo di statura, esile di corporatura, ma grande e semplice di Cuore per come si prodigava nel sociale a sostegno della salute della gente, ponendosi solerte dinanzi anche all'ingiustizia. Attento osservatore della realtà, per quella curiosità che lo connotava, non si perdeva mai d'animo nel cercare di dare risposte, venendo in aiuto, certo che la coscienza, la correttezza, la serietà nel relazionarsi ed intervenire, rispettando l'altro, sono fattori indispensabili per la crescita diffusa e vero sviluppo inclusivo che la nostra Terra insegue da tempo e che, ringraziando Dio, tanti, tra donne e uomini, rappresentano ovunque con orgoglio, affermando, come lui stesso lo dava spesso ad intendere, che è possibile cambiare sempre in meglio. La Speranza che deve reggerci, suscitarsi è anche legata a queste espressioni per la promozione della dignità, grate della dimostrazione di grande stima ed attenzione che aveva, senza formalità, per tutto ciò che c'è di buono, di bello e bisogna tutelare, migliorare e rilanciare continuando a perseguire la strada ed i sogni che si possono realizzare con il contributo di tutti per lo sviluppo sostanziale dei suoi luoghi e dei diritti spesso infranti che Gaetano Tursi ha interpretato. Ancora un forte abbraccio.

Giampiero Brunetti

“Con Gaetano Tursi – dichiara la presidente dell’Anci Calabria, Rosaria Succurro – la Calabria perde un amministratore serio e instancabile, che aveva scelto di mettere al servizio della comunità la sua lunga esperienza professionale e umana da medico stimato. La sua elezione a sindaco aveva segnato l’inizio di un impegno politico forte e autentico, animato dall’amore per il proprio paese e dalla volontà di rispondere con concretezza ai bisogni dei cittadini”. “Alla sua famiglia, all’amministrazione comunale e all’intera comunità di Francavilla Marittima (Cs) rivolgo, a nome di tutti i sindaci calabresi, la più sincera vicinanza e un pensiero di profonda riconoscenza per l’opera svolta fino all’ultimo – conclude la presidente Succurro – con serietà e dedizione”.

La Calabria con i suoi parchi naturali, tutto pronto per il World Tourism Event di Roma



Roma, 25-26 settembre 2025 – La Calabria sarà presente al World Tourism Event – Salone Internazionale del Turismo dei Siti UNESCO, in programma presso il Complesso Monumentale Santo Spirito in Sassia a Roma, con una rappresentanza significativa del proprio patrimonio naturalistico. Alla manifestazione, che ogni anno si svolge in una città europea differente e che richiama migliaia di operatori, buyer e visitatori da tutto il mondo, prenderanno parte tutti i parchi nazionali italiani e, per la Calabria, anche il Parco Nazionale della Sila, il Parco Nazionale del Pollino, il Parco Nazionale

dell'Aspromonte e il Parco Naturale Regionale delle Serre. Il progetto di partecipazione calabrese è coordinato dal Parco Nazionale della Sila, guidato dal Commissario Liborio Bloise, con la direzione



operativa affidata all'architetto Ilario Treccosti, Direttore del Parco. La presenza congiunta dei parchi calabresi rappresenta un'occasione strategica per far conoscere a livello internazionale una dimensione della regione ancora poco valorizzata: quella dei paesaggi verdi, dei boschi millenari, dei laghi e delle aree protette. Un patrimonio di biodiversità e bellezza che costituisce una risorsa fondamentale per uno sviluppo sostenibile e che può diventare una leva turistica decisiva. L'obiettivo della partecipazione calabrese è quello di intercettare nuovi flussi turistici, presentando la regione come meta ideale non solo per il mare e le città d'arte, ma

anche per chi cerca esperienze a contatto con la natura, itinerari di trekking, escursioni e vacanze lente. “Il turista internazionale oggi cerca autenticità ed esperienze – sottolineano i rappresentanti dei parchi calabresi – e i nostri territori possono offrirle in modo unico, purché si continui a lavorare sul fronte dell'accoglienza. Infatti, non basta mostrare panorami suggestivi o aree protette incontaminate: chi viaggia vuole anche trovare servizi adeguati, strutture ricettive, ristorazione di qualità e una filiera locale capace di valorizzare le eccellenze gastronomiche e culturali.” Il World Tourism Event di Roma sarà dunque un'occasione preziosa per posizionare la Calabria sulla mappa internazionale del turismo sostenibile, offrendo visibilità a un patrimonio ambientale che merita di essere conosciuto e vissuto, e che può diventare motore di crescita economica e sociale per l'intera regione.

di Goffredo Durante

“CASTROVILLARI FILM FESTIVAL- FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CORTOMETRAGGIO D'AUTORE”

DAL 19 AL 21 SETTEMBRE AL CASTELLO ARAGONESE LA 7^ RASSEGNA DELLE PELLICOLE DI GIOVANI CINEASTI EMERGENTI PER RACCONTARE E RAPPRESENTARE LA PROVOCAZIONE DELLA REALTA' INSIEME AD OPERE FIRMATE DA CALABRESI E CASTROVILLARESI ORGOGLIO DEL TERRITORIO

Arriva, nel capoluogo del Pollino, la 7^ edizione del “*Castrovillari Film Festival/Festival Internazionale del Cortometraggio d'Autore*”, organizzato dall'Associazione Culturale “Chimera Aps” e in programma dal 19 al 21 settembre nel Castello Aragonese con proiezioni giornaliere dalle 21,15.



La Rassegna, finanziata dalla **Calabria Film Commission** attraverso l'Avviso pubblico 2025 per il sostegno alla realizzazione di festival cinematografici ed audiovisivi in Calabria, dal **Comune di Castrovillari** e dall'Ente **Parco Nazionale del Pollino**, si avvale del patrocinio del **Lions Club Castello Aragonese Pollino Sibaritide Valle dell'Esaro**.

Main sponsor dell'evento è, invece, Energy Progress, con altri per promuovere le capacità ed eccellenze umane che danno forza e contenuto alle tante opere di donne e uomini che si cimentano per la crescita diffusa ed inclusiva dei Territori e dei Talenti.

L'appuntamento, sotto l'egida del “*Castrovillari Città Festival*”, presenta una modalità, qual è l'aspetto visivo, per esplorare e descrivere ciò che ci circonda, offrendo spunti di riflessione su esperienze, emozioni e visioni del mondo. Lo testimoniano i 1903 cortometraggi ricevuti da 97 Paesi, dai quali sono stati **selezionati 16 in proiezione nelle serate**, già segnalati nei maggiori festival del mondo come Venezia, Cannes, Berlino, Rotterdam. Di questi **11 sono in concorso e 5 non in gara, firmati da calabresi**.

Di loro 4 sono diretti da registi castrovillaresi quali Fabio Orefice, Samuele Leogrande, Silvia Cuconati e Antonio Romagnoli. Quest'ultimo, nella serata finale del 21 settembre, verrà insignito del **premio Autore Calabrese dell'Anno** (evento realizzato in collaborazione con Calabria Film Commission) per il suo cortometraggio “Aspis” che sarà presentato in anteprima regionale.

Anch'esso racconta questo “*saper riprendere*” e guardare la realtà- e come ci provoca-, che ci aiuta a interrogarci a partire dal confronto con il proprio cuore, all'ascolto, passando per



la curiosità e l'esperienza che ci viene rappresentata. Uno sviluppo che mette in moto persone e società.

Rinnovata- per tale tensione formativa, sempre rinnovata- la partnership con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria grazie alla quale gli studenti avranno modo di partecipare al festival in maniera attiva in più vesti.

Tutti i giorni dalle ore 18, presso Emi's Bakery, nello storico Palazzo Cappelli, gli "AperiCinema" che introducono le masterclass e gli incontri sui cortometraggi.

Mentre l'**inizio** del Festival Internazionale del Cortometraggio avverrà con "l'aperitivo di apertura" **venerdì 19 settembre** che introduce la masterclass di Andrea Gatopoulos "*Come Scrivere una Candidatura (e nel frattempo scoprire qualcosa di utile su te stesso)*"; **Sabato 20**, invece, si terrà l'incontro "*Guardare Insieme – Il dialogo creativo tra regista e direttore della fotografia*" con Andrea Benjamin Manenti, mentre **domenica 21 settembre** verrà proposta la masterclass dell'artista Gianluca Abbate "*Taglia/Cuci/Respira – L'uso del corpo e dell'archivio nel cinema sperimentale di Gianluca Abbate*".

Per altro 12 sono gli eventi speciali, che connoteranno la Tre giorni, tra Eventi Cinema, alla Scoperta del Territorio e dei suoi grandi Artisti, grazie pure alla collaborazione del Sistema Museale di Castrovillari, del Gruppo Archeologico del Pollino, di EP Open Comunità Energetica, dell'Hub Catasta e di Silvio Carrieri, guida ufficiale del Parco Nazionale del Pollino, appassionato, anche lui come tanti, della propria Terra e delle Radici che lo costituiscono e suscitano continuamente affermando un' identità che apre ed abbraccia senza perdersi.

"Il Festival Internazionale del Cortometraggio d'Autore nasce con questo assunto di appartenenza e di voglia di crescere, e far crescere, giocando tutto sull'importanza di raccogliere le straordinarie sensibilità di autori emergenti, da ogni parte del globo, nel fare proprie, con creatività, immagini che sanno trasmettere e rappresentare emozioni e chiavi di lettura attraverso il linguaggio cinematografico",- come ricordano, dando le ragioni



dell'appuntamento, [redacted] regista **Antonio La Camera** (vincitore del premio al Miglior Cortometraggio alla Settimana della Critica di Venezia 2023) e il compositore **Francesco Sottile** (vincitore del 2° premio al Concorso di composizione "2 Agosto" 2025), direttori artistici della [redacted] manifestazione e accompagnatori imprescindibili delle serate volte a [redacted] valorizzare, con il pubblico, le produzioni dei cineasti

Esigenze che animano i giovani registi presenti, ma anche le ragioni di quanti seguono, affascinati, l'evento, ormai in sviluppo costante, soprattutto per ciò che imprimono le opere nell'immaginario collettivo

attraverso i tanti messaggi che rilanciano e si susseguono [redacted] come il desiderio dell'Uomo di narrare sul grande schermo al fine di permettere allo spettatore una full immersion che offre proprio la macchina da presa. E proprio a partire da questa scelta culturale ed artistica che le creatività richiamano quanto include la storia, la politica, l'economia, la società e l'ambiente.

Ma per scoprire di più, in un caleidoscopio di opportunità che queste righe non possono racchiudere per oggettive questioni di spazio, gli organizzatori rimandano al programma che chiunque può visionare sulle pagine social Facebook e Instagram, o richiedere scrivendo una mail a info@castrovillarifilmfestival.it oppure, ancora meglio, partecipando dal vivo, che è sempre un'altra cosa come sollecitano registi ed addetti ai lavori in nome del Cinema che non può che essere gustato in presenza.

Castrovillari Film Festival
Festival Internazionale del Cortometraggio d'Autore

ORGANIZZATO DA



PIANO
AZIONE
COESIONE



CON IL PATROCINIO DI



MAIN SPONSOR



SPONSOR

BCC CALABRIA NORD

EDIZ. 12 COOPERATIVE ITALIANE

GIANNI CAIT

Capani

10

LABORATORI

THE MOVEMENT OF THE

EMI'S

CASTROVILLARI

catasta

catasta

catasta

catasta

catasta

catasta

catasta

catasta

7° FESTIVAL DEL CORTOMETRAGGIO D'AUTORE



CASTROVILLARI
FILM FESTIVAL

SEE THE FUTURE

19—21

SETTEMBRE 2025

CASTELLO ARAGONESE
CASTROVILLARI - ORE 21.15
INGRESSO GRATUITO

VISIONE CONSIGLIATA AD UN PUBBLICO ADULTO
PER INFORMAZIONI SCRIVICI SU [INFO@CASTROVILLARIFILMFESTIVAL.IT](mailto:info@castrovillarifilmfestival.it)



Il Pero e l'Uva

Diceva un giorno il pero
all'uva: "Oh disgraziata!
Tu morirai schiacciata!"
L'uva risponde: "E' vero;
ma all'uom che mi
calpesta
fo poi girar la testa!"

L. Carrier

ISERNIA

Cosa vedere a Isernia: centro storico, cosa mangiare, dintorni

La città molisana sa offrire monumenti antichi ma anche una natura rigogliosa appena fuori i confini urbani: ecco cosa vedere.



Isernia è una delle città principali del **Molise** ed è ricca di storia e cultura. Grazie alle sue origini antiche, potrai imparare molto su questa bellissima regione. Tra i punti sicuramente a favore, poi, bisogna menzionare l'ampia scelta di **sentieri per il trekking** nei dintorni e un'ottima gastronomia, da provare rigorosamente nelle trattorie dalla città. Se ti trovi nei dintorni, quindi, scopri **cosa vedere a Isernia**.

Cosa vedere nel centro storico di Isernia?

Passare una giornata nel cuore antico di Isernia, fra le diverse stradine lastricate, è assolutamente piacevole. A tal proposito ricorda di visitare:

- La **Cattedrale di San Pietro Apostolo** si trova sui resti di un antico tempio pagano, l'attuale struttura è stata costruita nel 1805, ma sono ancora visibili gli antichi scavi.
- Vicino la chiesa troverai anche l'Arco di San Pietro: una torre medievale con un orologio civico che funge anche da porta di passaggio.



- Inoltre, la passeggiata nel centro storico ti permetterà di ammirare palazzi storici, come **Palazzo San Francesco**, e le numerose chiese che punteggiano la città, ognuna con la propria identità e bellezza.
- Nell'ex convento di **Santa Maria delle Monache** si trova un bel museo archeologico da visitare congiuntamente a quello del Paleolitico.
- Uno dei simboli di Isernia è sicuramente la **Fontana Fraterna**, un vero e proprio libro di storia in pietra che racconta il passato della città.
- Proseguendo la tua esplorazione, non puoi perderti il **Museo Nazionale del Paleolitico**, situato a Isernia La Pineta. Qui sono custoditi reperti archeologici che spaziano fra diverse epoche.

Cosa mangiare a Isernia: i piatti tipici

La cucina molisana, e in particolare quella isernina, è un tipo di gastronomia che impiega ampiamente i prodotti locali. A Isernia, fra le **cose da fare la sera**, non puoi perderti diversi **primi piatti**, fra cui i crioli (o crjoli), la pasta alla chitarra, ma anche cavatelli e gnocchetti. Comuni a tutta la regione sono le laganelle ai fagioli.

Passando ai **secondi**, molto si concentra ovviamente sui piatti di terra, fra cui i turcinelli arrostiti (fatti di interiora d'agnello), non da meno sono i diversi dolci tipici, soprattutto in occasione di festività. Il tutto andrebbe naturalmente accompagnato con **un buon vino locale**, bianco o rosso a seconda delle pietanze nel piatto.

Isernia e dintorni: tutti i luoghi da visitare

Volendo dedicare qualche giorno in più alla zona, i dintorni di Isernia nascondono bellissime attrazioni, ma anche città degne di nota e in particolare:

- **Campobasso**, capoluogo di regione, accoglie i visitatori con il suo centro storico ricco di architetture medievali e il Castello Monforte.

- Considera anche di passare per **Castelpetroso**, fra i **borghi da visitare in provincia di Isernia**. Il centro affascina con il suo Santuario dell'Addolorata, un luogo di spiritualità immerso nel verde delle colline molisane.
- Non lontano ci sono le **Cascate di Carpinone** che regalano ricordi magnifici e sono circondate da bellissimi sentieri nella natura.
- Infine, il Lago di **Castel San Vincenzo**, balneabile d'estate, è il luogo adatto se vuoi rinfrescarti quando fa caldo. Il paese che si trova a monte del lago ospita anche l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno, risalente al VI secolo.



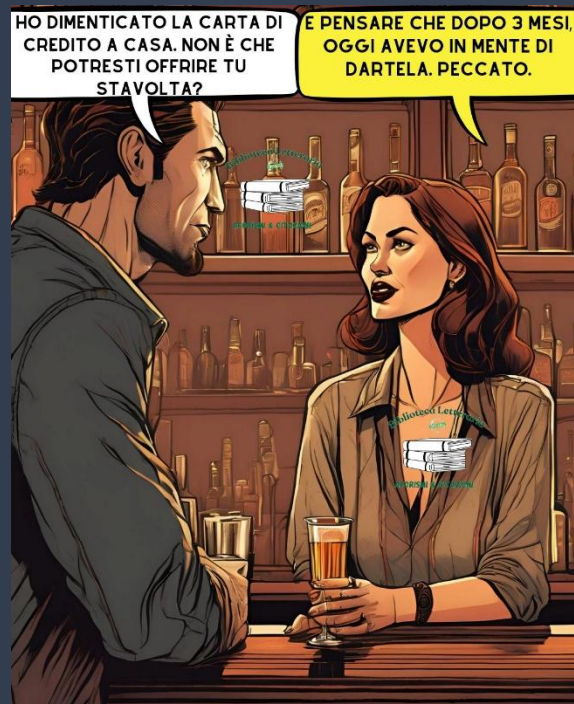
Vivere a Isernia

Vale sicuramente la pena visitare Isernia: è una città affascinante durante tutto l'anno. La sua posizione centrale in Molise e la vicinanza a parchi naturali la rendono il luogo perfetto in cui decidere di trasferirti o trascorrere le tue vacanze. Con idealista potrai scoprire [i migliori quartieri dove vivere a Isernia](#) e scegliere la casa più adatta ai tuoi interessi:

Matteo Squillante



Barzellette della settimana



PRIMA E DOPO

PENELOPE CRUZ



Il 14 luglio 2010 si è sposata con il collega Javier Bardem, suo compagno dal 2007, conosciuto sul set di Prosciutto prosciutto. La coppia ha avuto due figli: Leonardo, nato a Los Angeles il 22 gennaio 2011, e Luna, nata a Madrid il 22 luglio 2013.

Quanto sono stati insieme Tom Cruise e Penelope Cruz?

Dopo il divorzio, Cruise ebbe relazioni con l'attrice Penélope Cruz, conosciuta sul set di Vanilla Sky, dal 2001 al 2004, e con l'attrice Nazanin Boniadi.

Che fine ha fatto Penelope Cruz?

Nel 2022, dopo aver vissuto a Los Angeles, Londra e New York, Penelope è tornata a vivere in Spagna, a Madrid: “Un buon posto, lontano dal glamour, per crescere i miei figli”. Nel 2010 è convolata a nozze con il collega Javier Bardem, suo compagno dal 2007.

Cosa ha rifatto Penelope Cruz?

Questa è una delle domande che si pongono moltissimi fan dell'attrice spagnola. Durante le numerose interviste, la Cruz ha sempre negato di essersi sottoposta ad alcun trattamento estetico.

Quanti anni ha Penélope Cruz? 51 anni

Dal 2004 al 2022 Penélope Cruz ha vinto 5 premi: David di Donatello (2004), Festival di Cannes (2006), Festival di Venezia (2021), NSFC Awards (2022), Premio Oscar (2009). Penélope Cruz ha oggi 51 anni ed è del segno zodiacale Toro.

Quanti figli ha Penelope?

Penélope Cruz non permette ai suoi due figli di usare i social network. Durante un'intervista con Elle, l'attrice spagnola ha bollato piattaforme come Instagram e TikTok come dei «pericolosi esperimenti sui nostri bambini», per tale ragione ha proibito l'utilizzo degli smartphone a Luna, 10, e Leo, 12.

Chi sono i fidanzati di Penelope Cruz?

Vita privata. Ha avuto una relazione sentimentale con il compositore Nacho Cano del gruppo musicale spagnolo Mecano (la Cruz è apparsa anche in alcuni videoclip del gruppo), e con gli attori Tom Cruise, dal 2001 al 2004, e Matthew McConaughey, dal 2004 al 2006.

Qual è la vita privata di Penélope Cruz?

Penélope Cruz è sposata dal 2010 con l'attore spagnolo Javier Bardem, con cui ha avuto due figli, Leonardo e Luna. La coppia si è conosciuta sul set di "Prosciutto, prosciutto" nel 1992 e la loro relazione è nata anni dopo, durante le riprese di "Vicky Cristina Barcelona". La loro storia è considerata un esempio di solidità e discrezione nel mondo dello spettacolo.

L'attrice con il marito Javier Bardem



UN AFFETTUOSO SALUTO AD UNA CARA AMICA

Chi pensa che l'amicizia finisce per uno screezio o qualcosa di più che fa decidere di proseguire su strade diverse il resto della propria vita, si sbaglia enormemente. Non sono quei momenti, seppure intensi ed emotivi a dividere le persone che sino a poco prima hanno condiviso tante esperienze assieme. Il vero distacco è la notizia di chi, dopo aver lottato strenuamente, non si è rivelato abbastanza forte da allontanare la morte. Cari lettori di queste pagine, più volte ho raccontato di storie belle, di eventi travolgenti ed entusiasmanti, di emozioni vere e sincere. La vita però ci mette di fronte anche a storie tristi, molto tristi, che attanagliano il cuore in una morsa altamente energica da sembrare non potersi divincolare mai più. Così affiorano i ricordi che sono alla base di un rapporto amicale, quelle condivisioni di belle passeggiate, viaggi e gioito per la sola inebriante bellezza di stare assieme. La gioventù passa inesorabilmente, te ne accorgi troppo tardi che sei diventato non vecchio ma antico, come qualcuno preferisce dipingere la terza età. Morire prematuramente però è ancora più sconvolgente, ancora più addolorato e depresso. Nelle orecchie risenti quella voce, unica, che è proprio della cara amica, che non ascolterai più e senti un'amarezza che invade la tua mente e il tuo corpo sino ad arrivare all'anima. Una voce squillante, penetrante, che si sentiva anche attraverso le pareti ogni qualvolta telefonava, perché in lei c'era il bisogno di raccontare la propria esistenza per fartela condividere. Vivere l'amicizia è proprio questo, sentirsi sicuri di poter dire ciò che si prova, dei problemi che attanagliano e poi risolti, delle speranze per un domani che d'ora in poi non ci sarà più. E già ti manca qualcosa. Non sai cosa in particolare, ma ti senti svuotato, la giornata diventa balbettante, il disorientamento è totale e ti aggrappi a quei ricordi belli. A Parigi assieme sotto la torre, a Versailles, poi in giro per tutta la Francia sino a giungere a Lourdes. A quella Madonnina mi rivolgo con il cuore in mano per accogliere nell'Olimpo di Cristo l'anima della cara amica, che per me rimarrà sempre una ragazza, con la quale abbiamo condiviso tanti sorrisi in giro per l'Italia come in Toscana, Umbria sul lago Maggiore. Erano periodi magici, scelti per trascorrere le vacanze a visitare località tra le più invitanti d'Italia. In ognuna di essa è circoscritto un ricordo labile oppure più intenso. Due coppie di amici, due famiglie che hanno vissuto in modo sereno e spensierato ciò che ha cementato l'amicizia sino a che niente e nessuno ha potuto mai scalfire. La triste notizia, purtroppo, era nell'aria da qualche giorno, le forze cominciavano a mancare e il dolore a prevalere sino a condurti là dove si va da dormiente. La morte non è apparente, però chi confida in Cristo sa bene che dall'altra parte nel cielo, il regno infinito di Dio, le sofferenze si annullano e si vive di sola pace. A chi dice bugie nell'amicizia la riflessione è quella che non ne vale la pena. All'amico si dice tutta la verità, ci si confida. Se si deve dire no è preferibile a qualsiasi bugia seppur bianca. Ieri non è stata una giornata dedicata come al solito alle cose futili, perché a pensarci bene, se a mancare è una cara amica, ti accorgi che tutto il resto è riempitivo, ti potrà emozionare, ma non farti sentire quel calore umano che solo chi stimi profondamente è capace. Al marito che è stato al suo capezzale, amorevolmente, sino all'ultimo non ci sono parole che possano lenire un dolore così profondo, solo la consapevolezza che l'amicizia non morirà mai. Da giovani non si pensa che certe cose possano accadere, poi ti accorgi che avvengono troppo presto e il panico aumenta. La verità è che non si è mai preparati a questi tristi epiloghi. Un affettuoso saluto ad una cara amica, la cui voce non si ascolterà più con una telefonata, ma la cui presenza si avvertirà vicino con i suoi occhioni che ti scrutano e il sorrisetto con il quale approvava ogni tuo dire. Non sono solo notizie che ti turbano, ma devastano completamente, perché



il castello di sabbia che hai contribuito a costruire, anno dopo anno, comincia a sbriciolarsi e te ne rendi conto con molta sofferenza. Un castello che sembrava inespugnabile e che, invece, un potere più forte riesce a penetrare sino ad arrivare in profondità, ai sentimenti che sono e restano il solo baluardo di difesa, confidando in essi la ripresa di una quotidianità che non sarà più la stessa. E per trovare la forza e la fiducia di andare avanti ricorro alla preghiera che al mattino, padre Francesco Mantoan, mi fa dono per richiamare la mia attenzione alla fede. *“Signore Gesù, Tu che hai impresso nel corpo di Francesco i segni del Tuo amore crocifisso, fa che anch’io impari a portare le mie ferite con fiducia, sapendo che nelle mani Tue nulla è perduto. Donami un cuore umile, capace di riconoscere la Tua presenza proprio nel dolore, così come Francesco Ti ha contemplato sul monte della preghiera. Rendimi semplice, libero da me stesso, aperto ad accogliere la Tua pace. E quando sento il peso della mia fragilità, ricordami che le piaghe non sono segno di condanna, ma di comunione con Te, che hai trasformato la Croce in speranza. Amen”*. L’ultimo ricordo è una locandina inviata per seguire un evento e scrivere un articolo per amore del suo paese d’origine calabrese. Seguiva queste pagine per informarsi e consolidare l’amicizia, quella vera!

Ermanno Arcuri

Carnevale 2025
60° Edizione

Teatro Comunale Mendicino

La Compagnia Teatrale R. Gallo
Presenta

Rosetta si sposa

Personaggi ed Interpreti

Claretta Cornella	Rossella Scola
Rosetta Cornella	Ornella Feletti
Amelia Cornella	Silvana Basile
Cirilo	Giuseppe Greco
Filberto	Santino Francella
Marietta Cornella	Titti Matro
Don Pappino Cornella	Franco Sabato
Domenica	Maria Bilotta
Don Pasquale e Pannu	Raffaele Caputo
Amore delle tasse	M.C. Nicoletti
Pa Cornetta	Ada Giordani
Lucio Pastinato	Giovanni Togliatore
Spesante di Rosetta	Franco Gattolo
Sirella di Ezio	Rosaria Gerardi
Mario	Nicola Perna
Ezio e velatore	Ezio De Sossi

Regia di Natascia La Valle

ASSOCIAZIONE CONCETTA PANTUSA CELICO (CS) UNIVERSITAS VIVARIENSIS PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO CELICO (CS)

SAN NICOLA
il suo culto a Celico
e in Calabria

SALUTI INTRODUTTIVI
Carmela FELICETTI
presidente Ass. "Concetta Pantusa"

don Franco GRECO
consigliere Ass. "Concetta Pantusa"

Assunta PANTUSA
del Direttivo dell'Ass. "Concetta Pantusa"

Conversazione con immagini a cura di
Demetrio GUZZARDI
editore e rettore Universitas Vivariensis

Venerdì 5 settembre 2025 ore 21.00
CELICO - Salone parrocchiale "San Nicola"
CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CELICO

la montagna al centro del Mediterraneo
estate '25

Domenica 10 AGOSTO ore 9.00
Hotel Miramonti Gambarie d'Aspromonte

Convegno
"Gli equilibri internazionali in tempi di Pace e di Guerra"

In collaborazione con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria
a cura dell'UN.U.C.I. Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia Sez. Reggio Calabria

GASTRONOMIA CULTURA MUSICA
NATURA STORIA SPORT ARTE

Invito a partecipare Sabato 13- 9- 2025
H 9,30 – 16,00 al Progetto ARTISTICO
ARBOREAL IMPRINTIS (Impronte Arboree)
"Tracce di Natura e Memoria"

Nel bosco in Località **PRATOPIANO** di Casali del Manco (CS)

L'Associazione culturale Sguardi Ecologici e il Team espositivo di **ARBOREAL IMPRINTIS** in partnership con **Universitas Vivariensis** e il patrocinio del Comune di Casali del Manco, **INVITANO** artisti, illustratori, pittori, fotografi e creativi a prendere parte a una performance artistica collettiva che unisce arte contemporanea, natura e memoria del territorio.

Il progetto si propone di trasformare spazi **NATURALI** in un **PERCORSO ARTISTICO** diffuso attraverso installazioni, pitture, stampe, fotografie e interventi site-specific ispirati alla natura come custode di storie, radici e identità. Gli artisti sono chiamati a **REALIZZARE OPERE** che esplorino il legame tra comunità e paesaggio, tra radici e futuro, utilizzando materiali e tecniche libere con particolare attenzione a pratiche sostenibili e all'uso di pigmenti naturali.

L'evento si svolgerà in due momenti distinti, uno creativo/laboratoriale ed uno espositivo. Gli artisti partecipanti **RICEVERANNO** i supporti pittorici e i materiali di base. Le **OPERE** saranno **CREATE IN LOCO** presso il bosco in località **Pratopiano** del Comune di Casali del Manco (CS) e successivamente saranno esposte in località **Spazzano Piccolo** del medesimo Comune.

Gli artisti **INTERESSATI** a partecipare devono fare **PERVENIRE** la propria **ADESIONE** tramite mail all'indirizzo: sguardiecologici1@gmail.com
WhatsApp ai num: 338-3642010 340-9675083 347-1400395

Archidiecesi Metropolitana di Cosenza-Bisignano
Seminario Arcivescovile Cosentino Redemptoris Custos

LECTIO DIVINA
Apocalisse

17-10-2024

Paura o speranza. Alcune chiavi per entrare nel libro dell'Apocalisse
P. Gaetano Piccolo SJ

Seminario Arcivescovile Cosentino
Via Gioacchino Rossini, 188 - Rende

20:30

Al termine della **lectio**
Adorazione Eucaristica notturna

FrancescoLuigiGallo
Io per te
Sulla centralità della relazione nei processi educativi

Dialoga con l'autore:
GennaroPonte

15 ottobre martedì 17.30

Libreria **ubik** Cosenza via XXIV maggio 49/P

N.B. La cerimonia di premiazione si terrà sabato 14 giugno 2025 h 17,00 presso Hotel San Francesco a Rende(Cs)



UN LIBRO SULLA SANITA' CALABRESE

È in uscita il libro “Occhiu alla sanità”, un’inchiesta speciale del giornalista Emiliano Morrone sul Servizio sanitario calabrese: sull’inganno originario del Piano di rientro, sugli effetti nefasti del correlato commissariamento governativo e sul prezzo altissimo che i residenti in Calabria pagano di conseguenza da 15 anni. Ne dà notizia l’editore Michele Falco, che precisa: «Come una risonanza magnetica, il testo documenta al millesimo la storia, i fatti e i dati del Piano di rientro, che riconduce



alle politiche monetarie e di bilancio dell’Unione europea. È quindi un’analisi minuziosa dei mali della sanità calabrese, che smonta i luoghi comuni e spiega come divisioni e semplificazioni politiche locali abbiano causato in Calabria rumore e immobilismo, facendo perdere di vista il problema più grave, cioè la riduzione del diritto alla salute a pura ragioneria, in un contesto europeo di crisi radicale della politica e in un’economia di guerra che comprime i diritti fondamentali sino a cancellarli». «Usciamo a ridosso delle imminenti elezioni regionali della Calabria anche per lanciare un messaggio ai candidati Occhiuto, Tridico e Toscano come a tutta la politica, anche nazionale, mantenendo – sottolinea l’autore – la terzietà richiesta da questo lavoro, rigoroso e di potente richiamo civile. La politica ha il dovere di abbandonare i calcoli di mera convenienza e di chiarire ai cittadini, non soltanto agli elettori, come intende agire per il futuro del Servizio sanitario della Calabria, che oggi è la priorità assoluta ma resta paradossalmente ai margini del dibattito pubblico. Allora abbiamo offerto uno strumento specifico per rompere il silenzio e la rassegnazione». «Il saggio di

Morrone – ha puntualizzato nella prefazione lo scrittore Giuliano Compagno – risuona mille e mille volte come un appello alle coscienze e alle loro responsabilità minime, in una terra in cui la generosità delle persone comuni viene spesso donata come segno di pura fratellanza». Nella postfazione, il filosofo italiano Alfonso Maurizio Iacono ha parlato di «cartina di tornasole, non soltanto per il diritto alla salute dei cittadini, ma anche per il senso di ciò che è pubblico e comune in una società organizzata istituzionalmente e democraticamente come dovrebbe essere la nostra». Un libro rivoluzionario, quindi, perché unisce conoscenza, informazione e cultura al servizio di un territorio, la Calabria, che continua a spopolarsi.

Plauso dell'Ambasciatrice d'Albania in Italia, Anila Bitri Lani, per la nuova programmazione RAI sulle comunità arbëreshe di Calabria

La tutela e la valorizzazione delle minoranze linguistiche rappresentano un pilastro fondamentale per preservare il patrimonio identitario, culturale e sociale delle comunità storiche presenti in Italia.

Ad esprimere con grande gioia l'avvio della trasmissione radiofonica e televisiva in lingua arbëreshe su RAI Calabria è l'Ambasciatrice d'Albania in Italia, Anila Bitri Lani, che parla di un'iniziativa di profondo valore culturale e strategico per tutte le comunità arbëreshe.



A sottolineare l'importanza del legame storico e culturale che unisce l'Albania e le comunità arbëreshe radicate in Calabria è stata la **Console Onorario della Calabria per la Repubblica di Albania, Anna Madeo**, che ha partecipato alla conferenza stampa tenutasi presso la sede regionale di RAI Calabria, per complimentarsi personalmente con i vertici direzionali nazionali e per dar voce all'importante messaggio inviato dall'Ambasciatrice Bitri Lani.

“È un passo importante non solo per gli arbëreshë, ma per l'intera società italiana e per la comunità albanese e italo-albanese, perché non rappresenta solo comunicazione, ma tutela e valorizzazione di un patrimonio linguistico e identitario unico, custodito da secoli in circa cinquanta comuni. Rafforza il senso di appartenenza, trasmette alle nuove generazioni la memoria dei nostri avi e unisce gli albanesi e gli italo-albanesi all'Universo arbëresh. La lingua arbëreshe, che sarà protagonista in radio e TV, è un ponte tra passato e futuro: l'albanese dei tempi di Scanderbeg, definito da Ismail Kadarë “la lingua degli albanesi dell'epoca di Dante” è una testimonianza viva del cammino secolare dei nostri antenati, che ora sarà trasmessa con cura, professionalità e orgoglio”.

Con la nuova programmazione in lingua arbëreshe, **RAI Calabria** offre un contributo concreto alla promozione e alla trasmissione di valori identitari, culturali e sociali, trasformando un impegno pluriennale in una testimonianza condivisa e accessibile a tutti.

*“Ringrazio profondamente il Presidente della Repubblica Italiana, **Sergio Mattarella** - prosegue il messaggio dell'Ambasciatrice d'Albania in Italia -, per la sua particolare sensibilità verso l'Universo arbëresh, dimostrata a San Demetrio Corone nel 2018, durante il 550° anniversario della scomparsa di Scanderbeg, e a Piana degli Albanesi, lo scorso anno, quando ha ricordato “una storia di integrazione e accoglienza che ha avuto pieno successo”. Un sentito ringraziamento al **Governo italiano**, alle istituzioni nazionali e regionali e a tutti coloro che, nelle famiglie, nelle associazioni, nelle scuole e nelle università - in particolare l'UniCal - mantengono viva la lingua e la cultura arbëreshë. Un grazie speciale al direttore di RAI Calabria, **Massimo Fedele**, per l'attenzione mostrata verso la nostra comunità. Con orgoglio personale, mi sento felice di aver contribuito ad accompagnare questo percorso, che oggi si traduce in un risultato storico. Che questo sia solo l'inizio di nuovi programmi, spazi e opportunità per la nostra lingua e la nostra cultura arbëreshe.”.*

Lavia, CISL Calabria: sanità e sociale, priorità per il nuovo governo regionale per una vera e diffusa inversione di tendenza. Lavorare insieme per integrare sanità e sociale

Lamezia Terme, 20.09.2025 - «La Sanità calabrese – scrive in una nota il Segretario Generale della CISL Calabria, Giuseppe Lavia – resta in difficoltà, in un contesto nazionale in cui è evidente come, dopo anni di tagli e di vincoli anacronistici ai tetti di spesa del personale, serva portare più in alto il rapporto PIL-risorse assegnate al Servizio Sanitario Nazionale.



Nella nostra regione – prosegue Lavia – i dati Gimbe registrano un miglioramento riguardo ai LEA per due aree su tre (ospedaliera e prevenzione). Restiamo in ritardo **sull'area distrettuale**, cioè in quella medicina del territorio che è invece centrale per garantire il diritto alla salute.

La crisi della medicina territoriale porta inevitabilmente all'intasamento dei Pronto Soccorso, con il numero degli accessi impropri che supera il 50%. Occorre **superare i ritardi nella realizzazione delle 61 Case di Comunità e dei 20 Ospedali di Comunità previsti per la Calabria**. L'esperienza fallimentare della Case della Salute mai partite sia da monito.

Ma senza nuove assunzioni sarà impossibile attivare i servizi previsti. Per ogni Casa di comunità Hub, oltre ai medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e specialisti, servono

un coordinatore infermieristico, da 7 a 11 infermieri, 5-8 unità di personale di supporto socio-sanitario e amministrativo. La priorità è in generale un **grande piano reclutamento del personale sanitario** che resta insufficiente nonostante le assunzioni e le stabilizzazioni effettuate. Per arginare la fuga dei medici dal servizio pubblico e per attrarre invece personale medico servono incentivi economici e condizioni di benessere organizzativo che vanno ricostruite, in un quadro di difficoltà nel reclutamento dei medici che accumuna tante regioni.

Su mobilità passiva, liste di attesa, emergenza urgenza, tempi dei soccorsi restano tante criticità sulle quali occorre continuare a lavorare. E troppi calabresi – evidenzia ancora Giuseppe Lavia – sono costretti ancora a curarsi fuori regione. Per una vera e completa inversione di tendenza e per garantire pienamente il diritto alla salute serve una profonda revisione del sistema sanitario regionale, ci sono tantissime cose da fare, ad iniziare dalla scelta di un management che sia ovunque all'altezza delle sfide. Particolare attenzione va prestata alla qualità dell'ADI erogata agli over 65. Non bastano poche ore di assistenza per una vera presa in carico.

Il privato, che non demonizziamo, deve integrare l'offerta sanitaria pubblica. Non può prendersi la polpa e lasciare l'osso al pubblico, come avviene in alcuni casi in Calabria. Sul **sociale**, serve **attuare il Piano Regionale sulle fragilità, approvare il Piano Sociale Regionale per consentire la coprogettazione di Piani Sociali di Zona** capaci di rispondere ai bisogni in maniera puntuale, attuare

tutte le misure del **Piano triennale per l'invecchiamento attivo**. La grande sfida è realizzare l'integrazione fra sociale e sanitario.

Come CISL – conclude il Segretario regionale dell'organizzazione sindacale, Giuseppe Lavia – siamo pronti a collaborare con il futuro governo regionale, consapevoli che per un problema così complesso non esistano soluzioni semplici, lavorando nell'interesse dei calabresi che hanno diritto ad una sanità normale. Con l'urgenza di uscire da un Commissariamento infinito, che ci ha regalato fino a poco tempo fa personaggi tragicomici, che i calabresi non dimenticano. Con la necessità di rendere molto meno stringenti i vincoli del piano di rientro. La strada del confronto è l'unica possibile».



ECOROSS PREMIATA A ORIOLO CON IL RICONOSCIMENTO “RADICI DI ECCELLENZA”

Flavia Pulignano: «In Calabria fare impresa richiede coraggio, resilienza e determinazione»



Corigliano Rossano, 20 settembre 2025 - Ecoross, azienda calabrese attiva da oltre trent'anni nel settore dell'igiene urbana e dei servizi ambientali, è stata premiata con il riconoscimento “Radici di Eccellenza”. La cerimonia si è svolta a Oriolo in occasione della prima edizione di un evento che vuole valorizzare le imprese capaci di incarnare il legame autentico con il territorio e, allo stesso tempo, la capacità di innovare guardando al futuro. L'evento, promosso da “Gli Artigiani del Riposo” con il patrocinio di Confindustria Cosenza,

ha rappresentato non soltanto un momento celebrativo, ma anche un'occasione di riflessione sulla forza del tessuto produttivo calabrese. La scelta di assegnare il riconoscimento a Ecoross sottolinea il ruolo che l'azienda ricopre in un settore strategico e delicato come quello della gestione dei rifiuti, dove efficienza, innovazione e responsabilità sociale devono camminare insieme. A ritirare il premio è stata **Flavia Pulignano**, responsabile marketing e comunicazione, in rappresentanza dell'amministratore unico **Walter Pulignano**, impossibilitato a presenziare. Nel suo intervento, Pulignano ha espresso parole che hanno colpito per la loro concretezza: «Per crescere in Calabria non bastano competenza e professionalità, servono coraggio, resilienza e testardaggine. Questo premio ci onora e lo dedichiamo ai nostri collaboratori e a tutte le comunità con cui ogni giorno costruiamo un percorso di fiducia e sostenibilità».

Le radici, quindi, non come retorica ma come fondamento reale di una filosofia imprenditoriale. Ecoross ha costruito la propria identità a partire dal territorio, investendo in tecnologia e qualità dei servizi, ma senza perdere di vista la dimensione comunitaria. La sua attività quotidiana non si limita a gestire la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti: punta a sensibilizzare i cittadini, soprattutto i più giovani, con campagne educative nelle scuole e progetti di comunicazione ambientale. Il riconoscimento di Oriolo conferma che questa visione è stata colta e apprezzata. In un contesto complesso, dove spesso le difficoltà operative e burocratiche rallentano la crescita, Ecoross ha dimostrato che è possibile resistere e innovare, facendo della sostenibilità non solo uno slogan, ma un metodo di lavoro.

Il premio “Radici di Eccellenza” si inserisce in una giornata che ha visto anche un momento di confronto dal titolo “A carte scoperte”, ospitato presso la sede de Gli Artigiani del Riposo. Durante l'incontro, i giovani imprenditori di Confindustria Cosenza hanno discusso di casi aziendali virtuosi, ribadendo che il Sud può essere laboratorio di innovazione e sviluppo. È in questo scenario che l'esperienza di Ecoross assume un valore emblematico: dimostrare che con visione e determinazione si può crescere senza recidere i legami con la propria terra. Per l'azienda di Corigliano Rossano, il premio rappresenta un invito a proseguire lungo la strada intrapresa, continuando a investire in innovazione e qualità, ma mantenendo intatto il rapporto con i cittadini. Un riconoscimento che diventa stimolo a non fermarsi, a consolidare la missione di costruire sostenibilità, a rafforzare il legame con la comunità che da sempre accompagna il cammino di Ecoross.

Sostegno al patrimonio identitario arbëresh al centro della programmazione RAI Calabria

La Fondazione Arbëreshe di Calabria sempre più impegnata nella tutela e valorizzazione della lingua e cultura di origine

Il Commissario straordinario della **Fondazione “Istituto Regionale Comunità Arbëreshe di Calabria”**, **Ernesto Madeo**, esprime vivo apprezzamento per la programmazione che **RAI Calabria** ha inteso dedicare con una scelta editoriale che rappresenta un importante riconoscimento del valore delle comunità storiche e del loro patrimonio identitario, culturale e sociale, nonché un segnale concreto di tutela e valorizzazione della lingua e della tradizione arbëreshe.

In questo percorso di consapevolezza e riconoscimento, un contributo di grande rilievo è stato offerto negli ultimi anni dal lavoro di salvaguardia e promozione congiunto svolto dalla **Fondazione**, insieme ai **Comuni arbëreshë**, all’**Università della Calabria** e alle tante associazioni locali che, con costante impegno e illuminata visione, hanno messo in campo una lunga serie di azioni concrete a sostegno della **lingua** e della **cultura arbëreshe**.

Un impegno condiviso e realizzato grazie al sostegno dei vertici della **Regione Calabria**, che oggi trova nuova linfa e visibilità nella programmazione radiofonica e televisiva della **RAI**, pronta a raccontare e condividere con il grande pubblico queste preziose radici.



Le trasmissioni radiofoniche partiranno domani, **sabato 20 settembre**, con inizio alle **ore 9.30** su **Radio 1**, mentre quelle televisive verranno messe in onda a partire da **domenica 21 settembre**, alle **ore 9.00**, su **RAI Tre**.

In questo contesto, il richiamo ispirato dalla Fondazione al valore della minoranza arbëreshe si è intrecciato con le istituzioni balcaniche, con particolare riconoscimento al sostegno dato dall'opera mirabile del **Presidente della Repubblica di Albania, Bajram Begaj**.

Tutti i Paesi di origine riconoscono, apprezzano e sostengono il singolare patrimonio rappresentato dalle comunità arbëreshe presenti in Italia, che per 600 anni hanno saputo custodire e rilanciare la memoria collettiva, le tradizioni, la lingua e i valori identitari di un popolo che continua a vivere e a rinnovarsi guardando con favore ai luoghi di provenienza.

*“La trasposizione di questi contenuti in una programmazione televisiva - dichiara in una nota il Commissario della Fondazione, **Ernesto Madeo** - rappresenta non solo un atto di tutela, ma soprattutto un atto di promozione verso le nuove generazioni, affinché queste possano sentirsi parte attiva di un’**eredità culturale che guarda al futuro**. Un sentito plauso lo rivolgo alla RAI, in particolare alla sede regionale della Calabria, che con sensibilità e professionalità si fa interprete di una missione di grande responsabilità sociale: dare spazio, voce e dignità a una minoranza che ha contribuito a costruire la storia e l’identità del territorio.”.*

La messa in onda delle rubriche in lingua arbëreshe non sarà dunque soltanto una vetrina mediatica, ma un'autentica occasione di conoscenza e condivisione: un momento storico in cui la televisione pubblica si conferma strumento di coesione e di crescita culturale, permettendo di raccogliere e diffondere il lavoro di conservazione e divulgazione delle tradizioni svolto dai tanti soggetti che operano sul territorio, a partire dall'**Eparchia di Lungro**, e che oggi viene tradotto in immagini, racconti e testimonianze.

*“Con questa lodevole iniziativa pedagogica - conclude il Commissario Madeo -, **RAI Calabria** non solo celebra il passato e il presente della comunità arbëreshe, ma contribuisce a scriverne anche il futuro, mantenendo viva la lingua e i valori che la caratterizzano, in armonia con il contesto contemporaneo e con lo spirito europeo di tutela delle diversità culturali.”.*

Madeo rivolge anche un particolare apprezzamento all'opera analitica della produzione, della regia e degli operatori **RAI**, che si pone in linea con la missione del servizio pubblico radiotelevisivo e con il principio di tutela delle diversità linguistiche e culturali sancito dall'ordinamento nazionale ed europeo.

SIBARI: CIELI DEL SUD AL SIBARI FLY

Gli appassionati di uno sport di nicchia, come viene considerato l'aeromodellistico, si sono ritrovati presso il Sibari Fly Aeroclub per due giorni da trascorrere con l'hobby che li accompagna per tutto l'anno. Infatti, alcuni dei piloti intervistati sono stati ben precisi nel dichiarare come sono tantissimi anni che coltivano questa passione che li porta un po' ovunque in Italia ed anche in Europa. Ci sono campionati italiani a seconda delle categorie specifiche e queste persone appassionate non sono solo piloti, ma anche progettisti dei modelli, meccanici, si intendono di fattori dinamici come elettrici, di elettronica programmata a mezzo computer per fare determinate cose che si richiedono ai velivoli. Il decimo incontro aeromodellistico ha portato al Sibari Fly, sempre più una realtà nel mondo dell'aviazione sul territorio, tanti curiosi e addetti ai lavori. A darsi battaglia mettendo a dura prova i loro modellini una serie di piloti provenienti da molte regioni d'Italia, velivoli che una volta decollati



piroettavano nei cieli della piana. Soprattutto le acrobazie hanno attirato l'interesse del pubblico che ha constatato come questo sport è sempre più un fattore familiare che coinvolge ogni componente e che permette di girare luoghi meravigliosi dello Stivale in sintonia con l'ambiente nutrendosi di una forma di turismo particolare e sempre più promettente. Uno di questi luoghi è proprio l'aeroclub di Sibari che risulta un fiore all'occhiello nel cosentino e nella stessa regione. Il memorial "Maurizio Primavera", è stato un motivo per trascorrere in Calabria due giorni di sana competizione. L'**Aviosuperficie Sibari si trova a** pochi chilometri dal centro abitato, la pista di atterraggio e decollo è immersa in uno scenario naturale e suggestivo, formato da un lungo litorale di spiagge e dominata dalle vette del Parco nazionale del Pollino. Poter volare, partendo da un contesto naturale così affascinante, è davvero un privilegio, lo hanno scoperto quanti hanno scelto di partecipare alla decima edizione dell'appassionante sport che, come quelli che amano costruire percorsi sui binari con i trenini, anche chi è più votato a librarsi nei cieli sono emozioni che trasmettono anche a chi segue i modellini pilotati che nel corso del tempo hanno subito notevoli evoluzioni. Se l'aviosuperficie, dotata di tutti i comfort è scelta da chi viaggia verso la Calabria dall'Italia o dall'estero, a bordo del proprio velivolo privato, o che per coloro che necessitano

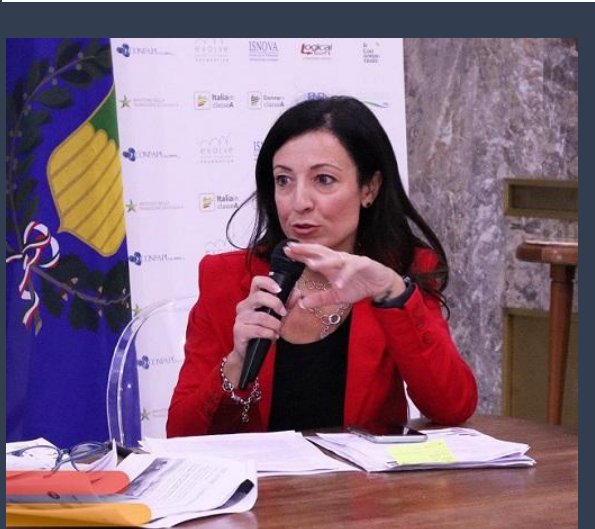


di fare scalo in Calabria per proseguire da qui il loro viaggio, è sede anche di questi raduni dove si ascoltano tanti dialetti per la provenienza dei piloti che utilizzano sofisticati modellini che in scala riproducono aerei più grandi. In questi due giorni sportivi, con momenti conviviali e taglio della torta, intere famiglie hanno potuto godere di un positivo soggiorno, constatando come l'elisuperficie è dotata di pista di decollo e atterraggio per elicotteri, velivoli privati e ultraleggeri, munita di un hangar coperto di 1500mq destinato al ricovero dei velivoli e 9000mq aree parcheggio su prato. L'aeromodello riguarda l'aeromobile di piccole dimensioni, in grado di volare, costruito in materiali vari a scopo di studio, di gara o semplicemente per diletto. L'attività aeromodellistica è consentita in categoria OPEN qualora sia condotta secondo le condizioni e le limitazioni delle operazioni in categoria open sottocategoria A3, come definito nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2019/947 e integrato dal Regolamento Enac UAS-IT Sono tanti i gruppi di aeromodellistico divisi per città, alcuni provenienti da Catania ci hanno erudito su le acrobazie con modelli dai due metri ai tre metri. Per chi vuole interfacciarsi in questo mondo ci sono diverse tipologie da acrobazia, riproduzione, aeroturbina. Gli intervistati assicurano che normalmente i loro aeromodelli tornano sempre a casa, ma ogni tanto può capitare qualche imprevisto. Questo mondo dell'hobbistica ha subito una fortissima evoluzione con l'avvento dei motori elettrici. C'è anche la categoria "freestyle" che si riferisce a un tipo di volo acrobatico libero in cui il pilota esegue una serie di figure aeree complesse e spettacolari con il proprio modello di aeromobile, il tutto in un programma che non segue schemi prestabiliti ma è scelto e interpretato dal pilota. È una disciplina che richiede grande abilità e creatività, spesso associata a eventi come i campionati di F3M e la categoria F6B Aeromusical, che promuove l'acrobazia freestyle in luoghi come padiglioni e stadi.

Ermanno Arcuri

Rossana Battaglia nominata referente regionale MDC per le Pari Opportunità e il contrasto alla violenza sulle donne

Rossana Battaglia nominata referente regionale MDC per le Pari Opportunità e il contrasto alla violenza sulle donne



Il Movimento Difesa del Cittadino (MDC) annuncia la nomina dell'avv. Rossana Battaglia come referente regionale per la Calabria con delega alle Pari Opportunità e al contrasto alla violenza sulle donne. Un incarico che segna un passo importante nella missione di MDC di promuovere, anche a livello territoriale, l'uguaglianza di genere e di rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto alla violenza in tutte le sue forme.

Avvocato con oltre dieci anni di esperienza maturata in diversi contesti professionali e istituzionali, Rossana Battaglia ha sempre dimostrato un forte impegno nella difesa dei diritti delle donne e nella

creazione di spazi sicuri e inclusivi.

Nel nuovo ruolo, l'avv. Battaglia sarà chiamata a promuovere e coordinare iniziative di sensibilizzazione pubblica, attività di formazione per professionisti e percorsi di supporto — anche legale — rivolti alle vittime di violenza.

“È un onore assumere questo incarico e lavorare per garantire che ogni donna possa vivere libera dalla paura e con pari opportunità”, ha dichiarato Rossana Battaglia.

“Impegnandomi nella lotta contro la violenza di genere, spero di contribuire a un cambiamento positivo nella nostra comunità.”

La nomina arriva in un momento cruciale, in cui è fondamentale rafforzare politiche e azioni concrete di sostegno e protezione per le donne. In particolare, nel Mezzogiorno d'Italia, la condizione femminile presenta ancora elementi di fragilità: tassi più bassi di occupazione, maggiore difficoltà di accesso a servizi e reti di supporto, e un'incidenza significativa di episodi di violenza

domestica e di genere. Queste criticità rendono ancora più urgente l'impegno di associazioni come MDC per creare percorsi di emancipazione e promuovere una reale cultura della parità.

MDC, attraverso la nuova referente regionale, conferma l'impegno a collaborare con istituzioni, enti locali, associazioni e organizzazioni non governative per assicurare un approccio integrato e capillare al contrasto della violenza di genere.

GLI ARBËRESHË

Gli Arbëreshë, noti anche come albanesi d'Italia o italo-albanesi, sono una minoranza etno-linguistica storicamente stanziata nel Sud Italia e nelle isole. Le loro comunità si trovano principalmente in Calabria, Sicilia, Basilicata, Puglia, Molise e Abruzzo. La storia degli Arbëreshë è legata alle migrazioni di popolazioni albanesi avvenute tra il XV e il XVIII secolo. Questi flussi migratori furono causati principalmente dalla fuga dall'invasione ottomana dei Balcani. Gli esuli trovarono accoglienza nel Regno di Napoli, dove furono loro concesse terre, spesso in aree spopolate, in cambio di servizi militari.

Questi primi insediamenti diedero vita a comunità coese che, pur integrandosi nel tessuto sociale italiano, hanno mantenuto vivi per secoli la loro lingua, le loro tradizioni, la loro religione e i loro costumi.

La cultura arbëreshë è un patrimonio millenario e distintivo che si manifesta in vari aspetti.



La lingua, la religione, i costumi tradizionali e poi ci sono le musiche, le danze. Un elemento distintivo dell'identità arbëreshë è l'appartenenza alla Chiesa cattolica di rito bizantino, che coesiste con la minoranza di rito latino. Le celebrazioni religiose, in particolare quelle legate alla Pasqua, sono molto sentite e seguono riti bizantini unici. Oggi le comunità arbëreshë sono considerate una minoranza etno-linguistica protetta in Italia. La loro cultura, con il titolo "Moti i Madh" (Il Tempo Grande), è stata candidata alla lista dei patrimoni orali e immateriali dell'umanità UNESCO, a dimostrazione del suo valore storico e culturale.

Non bisogna dimenticare che la popolazione arbëreshë è ricca di personalità culturali, politiche, filosofiche, religiose senza dimenticare i tanti poeti e scrittori, è fondamentale riconoscere e valorizzare la ricchezza culturale del popolo Arbëreshë, che è una parte integrante e preziosa della storia italiana.

Gli Arbëreshë non sono un gruppo isolato, ma una comunità vibrante che ha contribuito in modo significativo alla letteratura, all'arte e alla vita sociale delle regioni in cui vivono, specialmente in Calabria, Sicilia, Molise e Basilicata. Non siamo un popolo, una popolazione da visitare in certi momenti, relegati nelle nostre quattro case o meglio ancora come gli indiani di America nelle così dette riserve.

I "ghetti" storici, come quelli ebraici in Italia, erano luoghi di segregazione forzata, creati per isolare e limitare la libertà di una comunità. Le riserve indiane in America sono nate da politiche di esproprio e reclusione, volte a confinare i popoli nativi e a distruggere il loro modo di vivere tradizionale.

Gli Arbëreshë, al contrario, pur avendo dovuto affrontare sfide per la conservazione della loro identità, hanno saputo prosperare, integrandosi nel tessuto sociale italiano senza perdere le proprie radici. Hanno dato all'Italia poeti, scrittori e intellettuali che hanno arricchito il panorama culturale nazionale, dimostrando che la diversità non è una barriera, ma una risorsa.

Il mio messaggio vuole sottolineare un concetto cruciale: la cultura Arbëreshë è viva, in continua evoluzione e merita di essere conosciuta, non con trasmissioni Rai visibili solo in Calabria ma inserita in palinsesti fruibili a livello nazionale ed internazionale da poter rivedere su Rai Play, ed essere celebrata per il suo contributo unico e per la sua profonda identità, lontana da ogni idea di isolamento o ghettizzazione.

ENZO BAFFA TRASCI

NEL 40° ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE COMUNITA' – FAMIGLIA “REGINA PACIS” IN PROVINCIA DI COSENZA. L'ATTACCAMENTO A CRISTO GENERA LA SPERANZA E SUSCITA POSSIBILITA' DI RINASCITA PER TUTTI

Un luogo ed un cammino tra l'accoglienza ed il vero sguardo per una speranza concreta suscitata da un incontro che abbraccia, nel concreto, l'esistenza più povera, più fragile, più ferita per cui Cristo è venuto tra gli ultimi e per ciascuno, vincendo la morte contro i retaggi e le tenebre che il male lancia sul mondo per cercare di assoggettarlo.

E' quanto ha rilanciato con forza, in occasione della ricorrenza della Esaltazione della Croce, il 40mo anniversario dell'Associazione “Comunità- Famiglia Regina Pacis” opera avviata e guidata da Don dante Bruno al servizio dei più deboli, dei più abbandonati, e in modo particolare dei ragazzi toccati dalla piaga della droga, e - come lui stesso ha ricordato durante il momento- dalla polvere bianca del demonio (*una piaga spregevole e devastante*), ribadendo che solo se si è aggrappati a Cristo, risorto, appassionato all'Uomo, è possibile riprendersi sempre vincendo le nostre oscurità nella lotta contro i demoni della mente.

L'appuntamento, pensato pure in occasione dell'anno giubilare della speranza, nel complesso Polifunzionale della città del Sole, in località Badessa di Mussano Superiore ,in provincia di Cosenza, è stato connotato dalla presenza del Vescovo emerito della Diocesi San Marco – Scalea, Monsignor Leonardo Bonanno che ha presieduto la Santa Messa, concelebrata con più confratelli, sottolineando diffusamente e mirabilmente, la capacità costruttiva dell'opera di misericordia (*dentro le carceri dell'anima, la prigionia dei vizi e delle dipendenze*) nel ricevere, nel far vivere tra i percorsi educativi destinati al disagio, per il quale il sacerdote di Cosenza, appassionatamente, si è implicato con la sua vocazione aderendo sempre più profondamente a quel Mistero di compassione che salva l'Uomo contro ogni solitudine, disperazione, vessazioni, crocefissioni, ferimenti e ammorbamenti del male.

Deserti che impongono di trovare modalità adeguate a favore del bene personale e sociale per esaudire il desiderio di pace di ciascuno senza diventare schiavi dell'odio, sostenendoli nella maturazione della loro libertà e della loro responsabilità, accompagnandoli, così, nello sviluppo dei loro talenti e della loro creatività.



La giornata, per tutto ciò, è stata contrassegnata dalle testimonianze sofferte- contro la vita ed alla ricerca sull'essenziale di questa- di chi è ospite della comunità e da quelle, che cercano di aiutare a comprendere, su come può nascere inaspettatamente un'amicizia al bene e per la pienezza della dignità di ognuno, raccontate dall'avvocato Antonio Mazza, magistrato onorario del Tribunale di Crotone, e da Nino Stilo, presidente dell'Associazione Espero , i quali hanno spiegato, a partire da eventi e desiderio di affermare esempi, gesti e

storie dediti ad una diversità e novità di vita , cosa genera e può portare l'incontro con Cristo e nella sua compagnia, per altro riassunte e richiamate da Don Dante grato della sua vibrante tensione vocazionale ridestata dal carisma de servo di Dio , don Luigi Giussani che ha seminato, instancabilmente- come ricordato- nel cuore di migliaia di sacerdoti, verità e luce, edificando e liberando, sostenendo e incoraggiando ribadendo l'importanza dell'adesione incondizionata a Cristo.

E' con questa memoria, e forza di questa Speranza, che il fondatore della Comunità famiglia Regina Pacis, presenza che dal 1985 opera in provincia di Cosenza, e non solo, ha ringraziato quanti avevano contribuito al gesto, come gli aderenti alla fraternità di Comunione e liberazione, provenienti da ogni parte della regione, per esprimere cosa può costruire un mondo più umano che ripone la sua forza in Chi ci vuol bene dalla notte dei tempi e non pretende nulla da noi se non essere fedeli alla Sua Promessa.

E questo scoprendo il Suo Volto e seguendolo con coraggio e abbandono la Sua Parola per gustare una libertà, una pace, una pienezza, una giustizia e bellezza vere: autentici desideri fondamentali della persona.

Solo così l'opera dell'associazione è stata ed è, per chi bussa alle sue porte, un luogo che propone novità di vita, riuscendo ad aiutare ed a tendere la mano, offrendo speranza e possibilità di rinascita per iniziare a cambiare il proprio "io", la realtà, proponendo come metodo l'incontro.

g.brunetti

LA PRIMA DI CHAMPIONS LEAGUE: PER LE ITALIANE UNA VITTORIA UN PAREGGIO E DUE SCONFITTE

Tre giorni di coppa. La Champions League è iniziata e non mancano le sorprese ed anche le conferme. C'è sempre più bisogno di una superlega, non solo per evitare incontri troppo sbilanciati, ma anche per una maggiore qualità che possa attirare l'interesse dei giovani. E' vero anche che gli spettatori sugli spalti non mancano, però abbiamo assistito ad un inizio di coppa con tante reti, molte di queste evitabilissime. Ma si sa in Champions si gioca più aperto ed in modo veloce e non tutti sono pronti ad assicurare una consistenza tale da opporsi allo strapotere di alcune società che fanno tutto loro anche con gli aiutini arbitrali. Veniamo alle italiane. Il primo turno + un mezzo disastro. Il Napoli viene preso a pallettoni dal Manchester City. E' vero che appena al 21' è stato espulso il capitano Di Lorenzo, ma il cartellino rosso ci stava tutto. Miste Antonio Conte a fine gara afferma che ritornano a Napoli più forti. Sono dichiarazioni di circostanza, se in porta sarebbero finite tutte le azioni pericolose dei ragazzi di Guardiola ci sarebbe voluto il pallottoliere. Pur con gli acquisti di qualità, gli azzurri possono fare la voce grossa nel campionato ultimamente chiamato della "Marotta League", non certamente in Europa. Bene per l'Internazionale che supera in Olanda la mitica Ajax. Olandesi che vivono di ricorsi, il loro calcio è molto scaduto e si fanno uccellare da Marcos Thuram, l'attaccante crocifisso dopo la sconfitta dell'Inter in campionato a Torino per un sorriso di troppo. In due giorni i tifosi nerazzurri sparano a zero sul francese che ha un fratello minore che gioca nella Juve e anche il papà per aver militato in bianconero è tifoso della più blasonata squadra italiana. Malissimo l'Atalanta che al Parco dei Principi soccombe ai tiri dei campioni d'Europa dello scorso anno. L'Atalanta è diventata la squadretta di un tempo, l'era Gasperini è finita e i Percassi devono analizzare che stare sugli scudi per molto tempo è un problema grande se non si acquistano ottimi giocatori e si vende meno. Atalanta, quindi, che esce con le ossa rotte da Parigi, ridimensionato nel gioco e nello spirito, anche in campionato non sembra più lo spauracchio di qualche anno fa e il massimo l'ha raggiunto con la conquista dell'Europa League. La quarta squadra in campo allo Stadium è la Juventus di Igor Tudor, che fa vedere cose buone alternate a cose discutibili. Gli errori arbitrali possono condizionare la partita, è ormai risaputo, infatti, il rigore negato ai bianconeri sullo zero a zero e dato, invece, al Borussia Dortmund che non c'era ha condizionato il match. Il Borussia è la formazione numero due della Germania, quindi, una compagine di tutto rispetto e per ben tre volte si è portata in vantaggio e solo delle prodezze di alcuni giocatori juventini hanno rimesso in discussione la partita. Recuperato il risultato per ben due volte, tutto è successo nella seconda parte della gara, i tedeschi si portano sul 2-4 e pensano di aver vinto il match. Tanto è vero che parecchi tifosi in tribuna della Juve vanno via sotto un coro di insulti della curva che, invece, sostiene la squadra che regala negli ultimi minuti le emozioni più intense, accorciando le distanze con il discusso Vlahovic e trova il pari con Kelly. Un tripudio di abbracci che hanno regalato le emozioni migliori tra le formazioni italiane che si ritrovano alla fine del turno con una vittoria un pareggio e due sconfitte. Incassati in totale 10 reti e segnate 6. Questo la tabella. Ma chi si riconferma in questa classifica a punti che mette tutti sullo stesso piano. Sicuramente il Barcellona che batte in Inghilterra il New Castle, l'Arsenal che espugna Bilbao, il Tottenham che batte di misura a fatica il Villa Real, lo stesso Real Madrid con due rigori a favore per battere l'Olympique Marsiglia del tecnico italiano De Zerbi che non ci sta a perdere con l'aiutino per i Blancos. Il Real, comunque, inizia sempre la competizione con il freno a mano tirato e poi va a mille. Altra partita di cartello è il Bayern che batte il Chelsea, mentre tutte le altre sono riempitive nel cartellone della Champions. Solo una nota conclusiva, il Galatasaray, formazione turca che ha acquistato in soldoni il bomber dal Napoli Osimhen, l'attaccante non era neppure in



panchina e la sconfitta per 5-1 a Eintracht è dura da digerire. Senza alcun dubbio la sconfitta interna del Benfica con il Quarabag per 2-3 è stata una grossa sorpresa. Per il prossimo turno in cartello c'è la Juve a Villa Real in Spagna, l'Atalanta aspetta a Bergamo il Club Brugge belga, a Napoli arrivano i portoghesi dello Sporting, a Milano l'Inter ospita lo Slavia Praga.

Ermanno Arcuri

Malasanità, morti e slogan elettorali

In Calabria la sanità è come un vecchio treno a carbone dei primi del '900: arranca nelle salite e i passeggeri scendono a spingere. A volte, manca addirittura la locomotiva e resta solo il fumo.



Inutilmente commissariata da decenni, da sempre terreno fertile per ogni specie di predatore di risorse pubbliche, non è mai guarita dalle sue malattie croniche. In compenso, nel tempo noi calabresi abbiamo sviluppato un talento speciale: sopportare l'insopportabile. Tuttavia, sembriamo del tutto inconsapevoli dell'amara realtà che circonda i nostri ospedali almeno fino a quando non siamo costretti ad andare

in pronto soccorso. È lì che l'inconsapevolezza si trasforma in panico, quando si scopre di essere entrati in una sorta di girone dantesco dell'inferno, con persone sofferenti costrette a restare sulle barelle anche per giorni. Nel frattempo le cronache recenti continuano a raccontare storie che fanno rabbrivire. Un quarantenne è morto in una clinica privata nel corso di un intervento di routine alla colicisti, mentre un nostro concittadino è morto in ospedale in circostanze che sembrano poco chiare. Episodi gravi che uniti ad altri casi, come quello di Serafino Congi, morto nel percorso tra San Giovanni in Fiore e Cosenza dopo aver aspettato per tre ore in pronto soccorso l'arrivo di un'ambulanza, confermano che il sistema sanitario regionale si avvia al coma irreversibile. Non c'è più tempo da perdere. La sanità calabrese va riformata strutturalmente! Questo è il primo impegno che dovrebbero assumere gli aspiranti Governatori che si sono candidati a guidare la Regione. I prossimi quattro anni saranno decisivi. Allora, basta promesse vaghe! Le domande che vanno poste in maniera diretta sono: cosa farete? Come e quando? Con scadenze chiare, non slogan. Con impegni dettagliati, non propaganda. Altro che esultare per essere al penultimo posto in Italia per i LEA. Soprattutto, dobbiamo chiedere che abbiano il coraggio di assumere l'impegno di rimettere il mandato qualora non rispettino i tempi stabiliti nel mantenere gli impegni presi. Come Calabresi abbiamo già pagato abbastanza per l'incompetenza e la disonestà altrui, è arrivato il tempo di voltare definitivamente pagina. Domani l'incontro previsto in città con il candidato del Movimento Cinque Stelle Pasquale Tridico ci offre la prima occasione per provare a fare chiarezza sul suo pensiero. In attesa di incontrare gli altri candidati è un'occasione che non va sprecata. Altrimenti sarà solo un ritorno al passato, un'altra corsa sul treno a carbone, Ciuf ..ciuf...

Franco Bifano

Corrado Calabrò

Corrado Calabrò (Reggio Calabria, 1935) è oggi soprattutto un apprezzato e pluripremiato autore di versi. Ma nella sua operosa vita al servizio delle istituzioni ha ricoperto ruoli di grandissima rilevanza pubblica. Giovannissimo, nel 1968, dopo un fruttuoso periodo di apprendistato alla Corte dei Conti, ha vinto il difficilissimo concorso per il Consiglio di Stato, istituto nel quale avrebbe a lungo e efficacemente operato raggiungendovi infine il grado di presidente di sezione. Nel frattempo era entrato nel gabinetto di Aldo Moro al tempo del primo governo di centro-sinistra e, sia pure ancora “giovane di bottega”, ne sarebbe divenuto dal 1963 al 1968 il capo della segreteria tecnica, lavorando sotto la guida e a stretto contatto del capo di gabinetto di Moro.

«Io arrivavo in ufficio verso le 9. Lui, Moro, mai prima delle 10. La mattinata era di routine, le ore migliori per lui erano quelle pomeridiane e serali, quando il suo attivismo raggiungeva il massimo. Era allora che ci chiamava, me e soprattutto Manzari, e esaminava con noi i problemi sul tappeto. Di me si fidava molto. E io lo ricambiavo con affetto, affascinato com'ero dal suo stile personale. Cercavo quasi di imitarlo. Per esempio, quasi inconsapevolmente, scrivevo le minute delle sue lettere e degli atti che mi delegava adottando il suo stile, le sue parole, il suo modo di impostare la frase. Poteva succedere (nonostante avessimo un ottimo Legislativo, guidato da Beniamino Leoni) che mi chiedesse anche di stilare un disegno di legge (come accadde per quello, su materia delicatissima, riguardo al riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio, un problema che stava a cuore a Pietro Nenni, col quale Moro mantenne sempre un rapporto di stima profonda e di amicizia). La sera, a pratiche esaurite, un po' stanchi, poteva capitare anche di parlare tra di noi e lui allora si apriva. Erano le ore più belle. Non è vero che Moro era complicato, che non sapeva chiaramente dire il suo pensiero. Tutto il contrario. Aveva una visione della politica a 180 gradi, un disegno lucidissimo che perseguiva con determinazione. Lui era soprattutto concentrato sui problemi della transizione italiana (e sullo sfondo delle grandi mutazioni in atto nel mondo). Il problema era il grande sviluppo che l'Italia aveva avuto nel dopoguerra e le contraddizioni che ne erano nate, i ritardi dello Stato e della politica. Questo era il suo problema.»

«Finii per occuparmi quasi di tutto. La vicenda più delicata fu quando dovemmo apporre gli “omissis” al Piano Solo. Li ponemmo tutti Manzari ed io e lui li sottoscrisse senza variazioni. Ma un “omissis” lo volle mettere lui personalmente e riguardava la posizione personale di un parlamentare dell'opposizione a lui molto ostile, sul quale dalle carte emergeva qualche fatto sgradevole». Gli dissi: «Ma presidente, perché vuole salvarlo, se è un suo avversario». E lui: «Calabrò, lei si occupi della parte pratica, la politica la lasci fare a me.»

Testo – “T’amo di due amori”

T’amo di due amori:

mi sono accorto che c’era un crocevia
solo dopo averlo oltrepassato.

Vengo a te come l’acqua in pendio

ma ancora mi fai andare in extrasistole



quando più credo di sentirti mia
e poi mi ritrovo in stand by.

T'amo di due amori

e amo dunque due donne, anche se
non ho altra donna all'infuori di te.

T'amo di due amori —è vero—

e se ne sovrappongono le impronte
come due rette possono passare
per uno stesso punto se a tracciarle
è la mano incosciente d'un dio.

Ma c'è nell'amore un doppio senso
per decifrare il quale manca il tempo
finché il dolore non fornisce la chiave.

Corrado Calabrò

Rivista da sfogliare con un klik



A Vaccarizzo Albanese le Associazioni lavorano per un ritorno alle radici e per riscoprire l'identità

Le Associazioni "Arberia" (Presidente Gennaro Marzullo), "Achiropita", (Presidente Anna Pignataro), "P. Scura" (Presidente Francesco Perri), "Naima Club" (Presidente Michele Minisci), operanti a Vaccarizzo Albanese comunicano che nei prossimi giorni e per una settimana, verranno a Vaccarizzo Albanese alcune famiglie, provenienti dagli USA, i cui antenati erano originari in questo Paese.



A breve verrà reso pubblico il comunicato dettagliato.

Per tale occasione organizzano un evento dal titolo: "Ritorno alle radici, riscoprire l'identità".

Iniziativa estrapolata da un progetto generale,

articolato e predisposto dal Prof. Francesco Perri.

L'evento prevede una serie di attività, tra cui: accoglienza degli ospiti il 29 settembre 2025; convegno "Ritorno alle Radici; riscoprire l'identità" il 1 ottobre 2025; attività culturali.

L'evento rappresenta un'importante occasione per rafforzare i legami tra la comunità e le famiglie che hanno mantenuto viva la memoria delle loro origini e che intendono riallacciare i contatti con il paese e con i loro parenti. Il convegno si propone di esplorare le radici culturali e storiche della comunità, far scoprire i luoghi e le tradizioni delle proprie origini, promuovere il ritorno e l'accoglienza dei discendenti degli emigrati e allo stesso tempo valorizzare il Paese. Durante l'evento sarà anche dato un riconoscimento a quelle persone che, dopo oltre 50 anni vissuti lontani da Vaccarizzo Albanese, sono ritornate definitivamente al proprio paese natio.

Si invitano, altresì, i compaesani, residenti fuori Vaccarizzo ad essere presenti per ascoltare e condividere storie, ricordi e riflessioni sul Paese, sulla cultura e sulle tradizioni o per intervenire durante il convegno. Gli impossibilitati ad essere presenti potranno inviare una testimonianza scritta, che sarà letta durante la manifestazione.

Scopo dell'iniziativa: contribuire a rafforzare l'identità culturale della comunità; promuovere lo sviluppo sociale e culturale del territorio; creare un futuro più luminoso per le nuove generazioni.

Gennaro De Cicco

A CERISANO L'OSCAR 2025 XIX EDIZIONE UN GRAN SUCCESSO



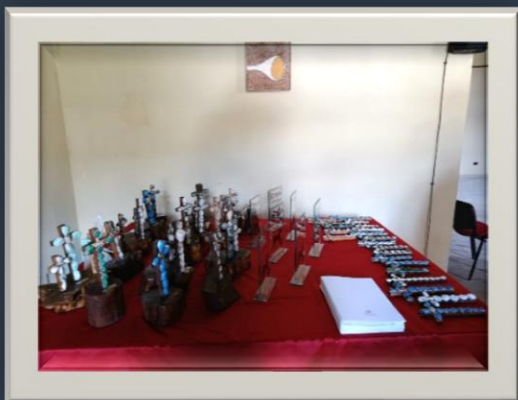
Da dove iniziamo. Cominciamo dalla splendida serata, dalla sobria cerimonia di consegna dei riconoscimenti, dalle infinite emozioni, oppure dall'allegria magica di un ricordo che resterà indelebile. O meglio ancora, iniziamo dai racconti, tutti visibilmente toccanti e profondi, dagli ospiti d'onore che non hanno fatto mancare il loro contributo, dai momenti di spettacolo che hanno rivoluzionato la solita cerimonia sviluppandola in qualcosa di esclusivo. No, l'inizio più degno di quest'articolo è quello di menzionare il pubblico, attento e riflessivo, competente e partecipativo, che è stato il valore aggiunto ad una meravigliosa edizione de La Notte degli Oscar il Personaggio dell'Anno 2025 che si è svolta in un salone di gala a palazzo Sersale nel comune di Cerisano. La diciannovesima edizione è stata un successo proprio grazie al pubblico intervenuto e si è sviluppata in trionfo grazie ai tanti ospiti che hanno mantenuto l'attenzione della platea che ha riempito ogni

ordine di posto. L'Oscar è così, nato nel 2006 non perde occasione di evidenziare la parte umana, sensibile, il cuore intimo di chi si è dovuto sottoporre alla qualificata e professionale intervista del giornalista **Rino Giovinco**. E man mano che l'atmosfera andava in ebollizione per entusiasmo, tutto rendeva affascinante una serata magica che rimarrà nel cuore e nelle menti. I premiati di quest'anno con il riconoscimento più ambito, appunto l'Oscar 2025, ha riguardato la scienza, lo spettacolo, l'arte, la storia, la spiritualità. Non è stato facile mettere assieme sacro e profano in una miscela esplosiva di gioia e serenità nello stesso tempo. **Teresina Ciliberti**, direttrice del Museo Ferramonti di Tarsia ha spiegato ai presenti chi era Michel Fingsten, artista internato nel campo e morto proprio nel palazzo che ha ospitato l'evento adibito al tempo in ospedale militare. Un motivo in più per unire le due comunità di Tarsia e Cerisano che avrà sviluppi nei prossimi mesi. Poi la volta di un frate dell'Ordine dei Minori, padre **Giuseppe Gabriele Murdaca**, le sue parole sono state testimonianza di profonda fede. Meritatissimo il premio a chi è riuscito a dipingere in acquerello la storia di san Francesco d'Assisi, presto nel chiostro di Santa Chiara a Napoli la mostra di questo lavoro certosino. Naturalmente in questo pezzo ci limitiamo solo a degli enunciati, risulta impossibile trascrivere tutto ciò che è stato detto o fatto in un radioscritto cronaca di un evento che ha di per sé nell'animo il volontariato di persone come **Cesare Reda**, artista e poeta che ha messo a disposizione delle sculture di rara bellezza artistica raffigurante il Cristo, oppure **Vincenzo Greco**, che questa volta ha giocato in casa aprendo la serata con una magnifica poesia scritta da suo padre Ferruccio e dedicata al proprio



paesello. In questa edizione dell'Oscar si è scavato nella calabresità più pura, nel ritrovare attraverso le tradizioni le proprie radici agreste dalle quali tante eccellenze premiate sono partite nel proprio percorso professionale. **Wiliam Auteri**, medico e neuroradiologo all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza, un primario di reparto che ha contribuito non solo ad elevare la professionalità scientifica, riportando il contesto univoco ad una sensibilità ed umanità che mostra quotidianamente. La sua generosità è pari al sorriso e ringraziamenti finali alla regia che ha ideato un intrattenimento che è piaciuto a tutti coinvolgendo ed entusiasmando, segno che se c'è la volontà di fare si possono ottenere

risultati superlativi. **Mario Scura**, più conosciuto come Mario Corsini, non ha solo invitato a visitare il suo ristorante a San Demetrio Corone, ma ha sottolineato con grande partecipazione come il dottore Auteri è riuscito ad acquisire la gratitudine di tanti pazienti che gli devono la vita. Personaggio del Sud che ha mostrato nel suo dire l'umanità di uno specialista che ha tra le mani la vita del paziente, non sostituendo l'Altissimo, ma operando nel nome di un Dio che delega le sue opere più meritorie all'uomo di scienza. Sublime, meraviglioso, eccelso, straordinario la musicalità del M° **Angelo D'Ambrosio** che ha incantato proprio tutti con il suo coro **Iubilate Domini** di Luzzi. Ha elevato la spiritualità della serata, contribuendo ai desideri degli organizzatori dell'Associazione "La Città del Crati", attraverso la musica è possibile avvicinarsi a Dio per contemplarlo e vivere nella fede. Scroscianti applausi hanno sancito il meritato Oscar a chi si impegna attraverso la musica sacra a dare un segnale visibile che solo attraverso la preghiera è possibile trovare la propria serenità interiore. Il coro di Luzzi è riuscito a creare l'atmosfera sublime in una serata molto ricca di contenuti. Per l'imprenditoria un riconoscimento all'impresa **Francesco Arcuri**, la passione del vestire ne ha fatto una vera e propria attività artigianale di famiglia. Il prodotto sartoriale è esclusivo ed unico: *"Credo nel benessere del vestire inteso come esperienza nell'indossare un capo, dal contatto della propria pelle con il tessuto alla combinazione dei colori e dei disegni"*. Dalle cravatte prodotte si passa ai gruppi, ad iniziare con **TarantaAcri Folk**, capitanato da **Maria Capalbo**, offrendo una performance di notevole splendore artistico-tradizionale, rivisitando un passato che non deve essere dimenticato, anzi, attingere proprio da questo la prosperità del futuro. Un gruppo richiesto anche fuori regione per la sua capacità interpretativa ed anche durante la serata è stato promotore di gioia e felicità. Uomini e donne in abito tradizionale calabrese sono riusciti a regalare un momento di rari sorrisi in un mondo sempre più artificiale e musone. Vedere donne portare in testa ceste o bottiglie di vino in perfetto equilibrio, personalmente hanno portato nel mio cuore una ventata di ricordi, mia madre "Dorina ccura sporta" così era identificata mia madre che amava la terra inculcandomi lo stesso amore per questa Calabria, madre e matrigna, ma che non si può fare a meno di voler bene perché tutto parte da queste fondamenta pur divenendo un luminare in altri posti del mondo. E poi il gruppo **Quadrighlieri del Savuto** del presidente **Tonino De Marco**, che sono riusciti a coinvolgere nel ballo tutti in sala, persino il sottoscritto che non danzava da svariati anni, coinvolgendomi in una sfrenata quadriglia, ammirando le giuste movenze di chi ha preparato con cura il proprio intervento spettacolare che



resterà nella storia di questa edizione e di tutte le altre dello stesso Oscar. Con la partner, madrina e testimonial dell'Oscar, l'artista e poetessa **Lucia Longo**, il passo è stato breve a unirsi a questo gruppo per assaporare l'ebbrezza della vivacità, rivitalizzando un finale travolgente. Infatti, i due gruppi si sono amalgamati e la serata sembrava non finire mai. Lucia, ha letto una sua poesia d'amore, versi accompagnati dalle note del pianoforte del M° D'Ambrosio, per poi leggere **"Desiderio" di Armando Nesi.**

"Vorrei essere

Una lacrima

Per nascere
dai tuoi occhi.
Vivere brevemente
sulla tua guancia
ed, infine, morire
serenamente
sulle tue labbra".



La più bella poesia d'amore mai composta, che l'ospite d'onore **Nesi** ha voluto regalare al mondo intero e che nella serata ha dedicato a tutte le donne presenti. 50 anni da giornalista, 92 anni di età, una vastissima esperienza in 35 paesi nel mondo, ha conosciuto svariate autorità e personalità, pubblicando anche una collana di suoi scritti in Francia. Un onore averlo avuto con noi e un grazie per aver portato un mito della musica degli anni '60/70, che non vedevo da tantissimi anni. Apprezzatissimo

l'attestato pergamena realizzato dal M° **Rosario Turco**, che ha simbolizzato la storia del palazzo, sede dell'evento: *"Questo storico palazzo durante l'ultimo conflitto mondiale venne adibito ad ospedale ospitando come paziente l'illustre personaggio del mondo dell'arte di nazionalità ceca, Michel Fingsten. Internato nel campo di Ferramonti, privato della sua libertà di pensiero e da ogni*



diritto umano dal regime. Fingsten amava la pace, la libertà, odiava la violenza, il razzismo e la guerra di ogni genere". Un messaggio chiaro che l'artista ha voluto dare alle guerre di oggi come quella di Gaza con bambini morti a migliaia. Ma non finisce qua, ancora è lungo il cammino di questa serata memorabile che stiamo cercando di raccontare con una narrazione veritiera senza artifici, anzi, come ho avuto modo di dire nel presentare l'evento si scrive solo ciò che si sente, esprimendo le emozioni che sono state intense, non per far piacere a qualcuno ma

per dare il giusto peso e sostegno ad un impegno costante e continuo per valorizzare la nostra terra. Ma che musica orecchiabile quella del M° **Luca De Marco**, la sua fisarmonica ha intonato melodie che si sono propagate ed apprezzate dalla platea. Il sindaco di Cerisano, **Lucio Di Gioia**, così come l'assessore **Francesca Pellegrino** e il presidente del consiglio **Ernesto Marino**, hanno magnificato il messaggio di collaborazione intercomunale che la stessa associazione si prefigge da oltre 25 anni utilizzando ogni forma di spettacolo culturale a supporto di questo progetto. Possiamo definire una mission sul territorio appagando ogni possibile curiosità. Ad aprire le danze della serata è stato il presidente onorario "La Città del Crati", il preside emerito **Luigi Aiello**, che ha perorato lo spirito associativo e la formazione verso i giovani nel prendere a modello chi è più avanti nell'età mettendo a disposizione la propria esperienza. Ulteriore significato a questo tipo di serata sono stati altri due ospiti d'onore. Il primo, **Ernesto Iannuzzi**, confermandosi vincitore all'ultima edizione del Festival



della canzone Arbëreshe, collezionando otto vittorie in totale. Grande professionista musicale, cantautore di rara sensibilità e portavoce di un mondo minoritario che è fonte di ricchezza culturale e popolare per la nostra Calabria. Dalla sua signorilità di linguaggio musicale si è passato al giovane artista bisignanese, **Luigi Risuleo**, che ha realizzato la statua di sant'Umile a dimensione reale, raffigurando il santo nelle vesti di frate con la bisaccia a fare la questua. Un talento giovane da coltivare per una generazione che deve prendere il posto della classe dirigenziale attuale, un ricambio è dovuto non solo dal tempo che scorre inesorabile, ma dalle nuove qualità che incombono. Altro ospite d'onore il presidente del Circolo Unione 1868 di Fuscaldo, **Anastasio Oriente**, persona di enorme esperienza e accoglienza. Guida con sagace un riferimento per

giovani e meno giovani, che ritrovano nel contesto associativo lo spirito goliardico che ha sempre contraddistinto chi fa volontariato per animare giornate di intrattenimento, mostrando una qualificata ed intellettuale conoscenza del paese noto come quello degli scalpellini. Ospite d'onore gradita la



presidente del Comitato Dante Alighieri di Cosenza, **Maria Cristina Parise Martirano**, che ha ricoperto vari incarichi sociali, culturali e politici. Ha insegnato materie letterarie e nell'occasione ha ritrovato alcuni suoi studenti, così come lei, originaria di Luzzi, si è complimentata con il M° Angelo D'Ambrosio e il suo coro di musica sacra. Grazie all'artista ritrattista **Antonio Strigari**, l'omaggio a padre **Casimiro Maio** dell'ordine dei Minimi di san Francesco di Paola, ritratto con lo sfondo del santuario paolano, un vero capolavoro. Il giusto riconoscimento ad un frate che illumina con la sua fede e sapienza ciò che è il messaggio di san Francesco, il santo più conosciuto al mondo. Sono

piccole cose, momenti che però impreziosiscono non solo l'ambiente dove si svolgono, ma anche il divulgare di un avvenimento esclusivo che valorizza il luogo e tutte le maestranze che hanno contribuito a realizzarlo. Che dire degli abiti che ha sfoggiato la madrina Lucia Longo, l'atelier Amedeo Ritacco di Acri ancora una volta ha fornito un contributo basilare, quel tocco di raffinatezza ed eleganza che dona certezza al successo che diventa un trionfo. **Pina Ritacco**, insuperabile stacanovista nel suo lavoro, imprenditrice nel rendere e valorizzare la bellezza femminile, ha portato



il vento del rinnovamento nello stile nella continuità di una reciproca collaborazione, ancora un esempio di come certi rapporti veri sono duraturi e non effimeri. E voglio terminare con la poetessa **Francesca Ferrari** di Montalto Uffugo. Ha letto una splendida poesia sull'emigrazione ricevendo tante attestazioni, prodigandosi che un evento del genere si possa realizzare anche nella sua città. Non sbaglio nel dire che in questa serata maestosa, prodigiosa, affascinante, si amplifica e diventa conosciuta grazie a questo editoriale che volge al termine, ma, soprattutto, alle telecamere di **Radio Video Flash di Domenico Tucci**, professionalmente

insuperabile nel suo lavoro, che renderà pubblico un appuntamento incantato, una favola che si racconta da diciannove anni. Il prossimo saranno venti, tappa fondamentale per un giusto riconoscimento anche a chi con applicazione ci lavora un intero anno per raggiungere un risultato così coinvolgente. Ciliegina sulla torta è proprio la stessa torta realizzata dalle sapienti mani di **Sweet Bread**, il dolce pane, pasticceria di Cerisano, luogo di ritrovo per palati esigenti, veramente una piacevole scoperta, buona qualità con brioches, saccottini, dolcetti tipici calabresi. E chiudo con la



frase di Albert Einstein: *“Le religioni, le arti e le scienze sono tutte rami dello stesso albero”*. Per chi non ha vissuto questo idilliaco momento di estrema gioia non resta che attendere e prenotarsi per settembre 2026, località che prima o poi gli stessi organizzatori pubblicizzeranno in quanto l’Oscar è itinerante e si sposta di anno in anno. Con l’aiuto di tutti le parole del Nobel Dario Fo: *“Ancora non si è capito che soltanto nel divertimento, nella passione e nel ridere si ottiene una vera crescita culturale”*, si sono realizzate. La mia sintesi: *“Il successo di un evento è dovuto a molte varianti in*

*una miscellanea per ricevere l'applauso finale". Un grazie alla dipendente comunale **Annalisa Buffone** per tutto ciò che serviva per l'evento e al consigliere **Francesco Madrigrano**.*

Ermanno Arcuri





Alcuni momenti della serata





Premiazioni spiritualità
e divertimento





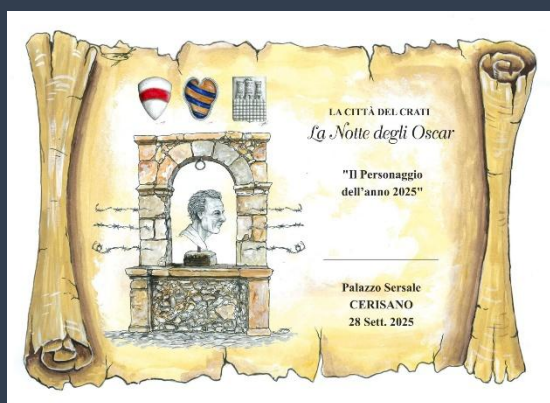
Grazie a tutti siete stati
meravigliosi



Breve nota sul dipinto realizzato dal Maestro Rosario Turco in occasione della “Notte degli Oscar 2025” nella cittadina di Cerisano

Ringrazio La Città del Crati che mi ha affidato il compito, dopo il 2023 a Bisignano e il 2024 a Saracena, di dipingere la pergamena in occasione de La Notte degli Oscar 2025 anche a Cerisano.

La mia gioia e la mia simpatia per avermi dato la possibilità di esprimere artisticamente gli aspetti ideologici personali per una visione del mondo attuale.



L’immagine realizzata sulla pergamena per mettere in evidenza le vicende politiche e storiche, lanciare un messaggio alle generazioni future, come espresso sull’epigrafe marmorea di Ferramonti di Tarsia affinché mai più vi sia odio, razzismo e guerre.

Cerisano, cittadina sulle Serre cosentine, dalla prima alla seconda metà del ‘500 appartenuta ai Principi Sanseverino di Bisignano, dopo alcuni periodi di transizione viene infeudata ai duchi della famiglia patrizia Sersale, passa poi a libero comune con l’attuale

stemma araldico.

I tre stemmi araldici che sormontano l’intera immagine sono dei Principi Sanseverino di Bisignano, dei Duchi Sersale e dell’attuale Comune italiano.

Il manufatto ad arco in pietra tufacea, rappresentato al centro del lavoro pittorico, si tratta del pozzo ancora esistente nel chiostro del palazzo Sersale che da sempre è il simbolo che ha caratterizzato in modo particolare questo edificio costruito alla fine del XVI secolo.

Questo storico palazzo durante l’ultimo conflitto mondiale venne adibito ad ospedale ospitando come paziente l’illustre personaggio del mondo dell’arte di nazionalità ceca, Michel Fingsten.

Internato nel campo di Ferramonti, privato della sua libertà di pensiero e da ogni diritto umano dal regime. Fingsten amava la pace, la libertà, odiava la violenza, il razzismo e la guerra di ogni genere. A causa di una infezione post operatoria morì proprio in questo palazzo l’8 ottobre del 1943.

A Bisignano ha lasciato un prezioso lavoro “Il Martirio di san Bartolomeo”, in questa città il suo corpo, con la speranza che queste due comunità si facciano promotori degli ideali di umanità, di solidarietà, di pace e della non violenza di qualsiasi tipo.

Uniti per tagliare i fili spinati sparsi nel mondo e che brutalmente ostacolano e distruggono la vita di bambini innocenti.

Chissà cosa direbbe oggi il prof. Fingsten, artista, pittore di origine ebraica di quella striscia di terra chiamata Gaza che resterà per sempre una orrenda testimonianza di disumanità.

Rosario Turco



Se non saremo sterminati prima!

Viviamo in tempi straordinari. L'aspettativa di vita per fortuna si è allungata, si vive meglio e sono sempre di più le persone in età avanzata.

Un tempo gli anziani erano portatori di saggezza e di consigli che aiutavano a tenere unite le famiglie.

Tuttavia, se un settantannenno oggi comincia a dire cose strane e palesemente eccentriche del tipo: "In soli due giorni porterò la pace per tutti" oppure "In un anno ho reso ricca l'intera comunità", la famiglia qualche problema se lo pone e prenota un consulto medico.

A meno che il settantannenno non sia un signore che occupa la poltrona più importante dello Studio ovale, se così fosse cambierebbe tutto.

Se poi il signore avesse un cognome tipo Trump (Solo per esempio, eh!), il protocollo non contemplerebbe visite mediche, ma prime serate in tv e conferenze stampa tutti i giorni.



Così funziona l'attuale società: due pesi e due misure. Se un cittadino comune straparla viene sottoposto a controlli medici, se lo fa un Presidente, continua a girare il mondo in un aereo di Stato.

Oggi il destino del pianeta è nelle mani di 4 "adorabili giovanotti". Putin e Xi Jinping (72 anni), Netanyahu (75), Trump (79), leader che decidono dell'uso di armi nucleari, di guerre e del destino di miliardi di persone.

Invece di salvaguardare il futuro delle giovani generazioni, sembrano intenzionati a cancellarlo. Così, mentre le nuove generazioni scendono in piazza preoccupate per il cambiamento climatico, oppure salgono su una barca a vela carica di cibo alla volta di Gaza, "l'allegria combriccola", (tra i quali spicca il noto sterminatore di civili e bambini palestinesi), prepara missili ipersonici e scalda i motori degli aerei da combattimento.

Forse, un giorno ci renderemo conto di quanto tutto questo sia pazzesco e scopriremo con un certo imbarazzo che l'età anagrafica non è sempre garanzia di saggezza. Forse, capiremo che la vera rivoluzione non è quella che passa dall'intelligenza artificiale, ma che occorre un ribaltamento culturale che affidi le chiavi del futuro non più a stagionati leader mondiali. Solo quando le decisioni verranno prese da chi dovrà sopportarne le conseguenze e, soprattutto, quando il potere sarà nelle mani di chi ha una visione per ostruire un futuro che valga la pena di vivere, solo allora ci sarà l'atteso cambiamento epocale. Se non saremo sterminati prima. Ovviamente.

Franco Bifano

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.10/13 Ottobre 2025 Copyright tutti i diritti riservati registra zione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001



Appuntamento al prossimo numero

